



**Università  
di Genova**



**Scuola di  
scienze sociali**

**DISFOR** Dipartimento di Scienze della **F**ormazione

**CORSO DI LAUREA IN  
SCIENZE DELLA FORMAZIONE  
PRIMARIA**

**L'elaborazione della morte attraverso la  
letteratura per l'infanzia**

**Relatore:**

*Anna Antoniazzi*

**Candidato: *Elena Caraffi***

## Anno accademico 2022-2023

### INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>Pag. 4</b>
<b>1. La morte e i bambini</b>	<b>Pag. 5</b>
1.1 L'educazione alla vita e alla morte	Pag. 5
1.2 I motivi per cui bisogna affrontare il tema della morte	Pag. 7
1.3 La Death Education	Pag. 11
1.4 Il dialogo con i bambini	Pag. 15
1.5 La pedagogia nera	Pag. 18
1.6 Le credenze religiose	Pag. 21
<b>2. Gli albi illustrati</b>	<b>Pag. 23</b>
2.1 La libertà di espressione	Pag. 23
2.2 L'albo illustrato e le sue caratteristiche	Pag. 27
2.2.1 <i>Il valore delle immagini</i>	Pag. 29
2.2.2 <i>Il valore delle parole</i>	Pag. 33
2.2.3 <i>Il valore dei colori</i>	Pag. 35
2.3 Le varie tipologie di albo illustrato	Pag. 38

2.4 Gli albi illustrati nelle scuole e famiglie italiane	Pag. 40
2.5 Il punto di vista psico-pedagogico	Pag. 43
<b>3. Un po' di pratica!</b>	<b>Pag. 44</b>
3.1 I protagonisti	Pag. 45
3.1.1 <i>Primo incontro: I ricordi</i>	Pag. 47
3.1.2 <i>Secondo incontro: La valigia dei nostri ricordi</i>	Pag. 48
3.1.3 <i>Terzo incontro: Il buco</i>	Pag. 48
3.1.4 <i>Quarto incontro: Una lettera al nonno!</i>	Pag. 50
3.1.5 <i>Quinto incontro: Una storia particolare di Cappuccetto Rosso</i>	Pag. 51
<b>Conclusioni</b>	<b>Pag. 54</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>Pag. 56</b>
<b>Sitografia</b>	<b>Pag. 57</b>

## **Introduzione**

La finalità di questo elaborato consiste nel provare ad affrontare tematiche complesse e delicate quali la morte, l'educazione di essa e la conseguente capacità di elaborazione della morte attraverso la letteratura per l'infanzia, in particolare tramite l'utilizzo di albi illustrati.

Nel primo capitolo si cerca di spiegare al lettore se tale tematica può essere affrontata all'interno di un contesto didattico, portando anche delle affermazioni di vari studiosi, per poi andare a comprendere quali siano i comportamenti più adatti.

In questa parte, viene analizzata in modo particolare la tendenza della società di oggi nell'affrontare o meno tematiche complesse come questa, nonostante sia già vicina ai bambini per molteplici motivi, anche dal punto di vista religioso.

La questione centrale di questo capitolo riguarda quindi la riflessione se sia efficace affrontare un tema simile a partire già dall'infanzia, individuando quelli che potrebbero essere i benefici.

Nel secondo capitolo, invece, si cerca di arrivare ad una definizione di albo illustrato individuando anche le varie tipologie di esso. Tutto ciò, partendo dal significato di libertà di espressione, aspetto molto legato ai libri, fino ad arrivare ad analizzare il valore delle immagini, delle parole e dei colori, caratteristiche rilevanti per l'infanzia. Si cerca di individuare l'utilità degli albi illustrati, giungendo alla loro importanza come risorsa educativa.

Infine, il terzo capitolo riguarda la parte pratica, dove si è cercato di realizzare una serie di attività, attuando le finalità giunte nei capitoli precedenti. Dunque, sono rappresentate alcune attività didattiche finalizzate a garantire un supporto maggiore ai bambini della scuola dell'infanzia nell'affrontare il tema della morte.

Tali attività, quindi, prevedono l'utilizzo di albi illustrati che trattano il tema in questione in modo delicato e sensibile per permettere una maggiore comprensione, lavorando sui ricordi dei bambini e sui loro sentimenti.

# Capitolo 1

## La morte e i bambini

### 1.1 L'educazione alla vita e alla morte

“La scuola ha il ruolo di educare e di formare i bambini in modo che siano pronti per affrontare la vita, insegnando la libertà di pensiero e l'indipendenza. Ha il compito di sviluppare la crescita personale e quello di essere un luogo di incontro, inclusione, oltre ad essere luogo di istruzione e formazione.”<sup>1</sup>

Ma il percorso scolastico affrontato dai bambini spesso non include gli aspetti negativi della vita perché considerati troppo piccoli per capire e per affrontare tali temi. Infatti, gli educatori/insegnanti, ma anche i genitori, preferiscono eliminare i sentimenti che accompagnano la morte (paura, angoscia) separando la morte dalla vita. Questo è il modo di affrontare tematiche negative più comune nella nostra società ed è per questo motivo che nella nostra epoca l'educazione alla morte tende a non far parte dell'educazione alla vita. L'educazione alla vita di oggi si basa proprio sul tentativo di far scomparire i sentimenti e i pensieri riguardanti la morte: non si educa, perciò, a considerare tali elementi come ‘normali’ e inevitabili imparando a gestirli e a superarli crescendo, ma, anzi, si fa quasi sempre di tutto per deviarli parlando con i bambini (Campione, 2012).

“L'alternativa, è quella proposta e suggerita dall'aforisma di Montaigne: “*Chi insegnerà agli uomini a morire, insegnerà loro a vivere*”; il quale afferma che è difficile imparare a vivere senza aver trovato qualche ragione al tema della morte” (Campione, 2012, cit., p.5).

Nell'educazione odierna la prima alternativa, ossia quella di eliminare i sentimenti che accompagnano la morte, la vediamo attuarsi perché si pensa che nell'infanzia di un bambino non si dovrebbero nutrire tali sentimenti e per cui si cerca di portare la sua

---

<sup>1</sup> Tratto da Paganini M. (2021), *L'importanza della scuola*

<https://lascuolafanotizia.it/2021/05/05/limportanza-della-scuola/>, consultato il 01/02/2023

attenzione su altre tematiche, 'sostituendoli' con emozioni più positive e più vitali (Campione, 2012).

Se preferiscono, i genitori ed insegnanti possono attuare questa alternativa fino a quando non si incontra il suo limite, ovvero fino a quando il bambino non chiede continuamente ed instancabilmente spiegazioni sulla verità a tal punto che diventa impossibile rinviarle. Infatti, come conferma tutta la letteratura sull'argomento, i problemi di questa strategia sorgono nel momento in cui chi dovrebbe rassicurare e gratificare il bambino non riesce nel suo intento, perché la 'scusa' proposta non basta più o non è abbastanza convincente.

I genitori e gli insegnanti tendono a preferire questa alternativa educativa, pensando di garantire con essa una protezione nei confronti dei bambini, facendoli vivere serenamente.

Ci sono comunque situazioni in cui la rassicurazione non è sufficiente per eliminare completamente i sentimenti di angoscia e paura di un bambino e possono verificarsi quando: gli adulti non riescono a tranquillizzare i bambini perché essi stessi provano una maggiore paura nell'affrontare l'argomento; un bambino ha assistito in prima persona alla morte di una persona cara, rendendo difficile per lui dimenticare tale esperienza traumatica o ad una morte improvvisa e coloro che rimangono non riescono a occupare il sentimento vuoto lasciato dalla figura o persona mancante; un bambino è malato o vive in condizioni difficili che rendono la sua vita problematica (Campione, 2012).

In questo caso non resta che la seconda alternativa, ovvero affrontando i sentimenti e le riflessioni sulla morte, e chiedersi se paura e angoscia non possano invece essere 'utilizzati' trasformandoli in 'mezzi' per dare una spiegazione e di conseguenza vivere consapevoli di ciò.

Le principali conseguenze di questa tipologia di scelta educativa, quando vi è successo, sono le seguenti: non si ha paura del fatto che i bambini abbiano pensieri riguardanti la morte, che abbiano tante paure o sviluppino fobie, in quanto si affronta tale argomento con loro, superando le paure e imparando a gestirle crescendo; si cerca insieme ai bambini di pensare al 'nulla' della morte e dell'abbandono, in quanto questo nulla lo si può trasformare in qualcosa di significativo, o sviluppare il coraggio di parlare e affrontare l'argomento per accrescere la dignità del vivere e si aiuta i bambini

ad apprezzare la vita anche quando essa è precaria o segnata dalla sofferenza, scoprendo insieme a loro il suo senso e quello della morte (Campione, 2012).

Entrambe le due alternative educative, sopra descritte, rappresentano comunque la concezione della morte come meta educativa.

“L’educazione dominante di oggi, dunque si ispira alla massima del filosofo Spinoza, secondo la quale: *“Il saggio pensa alla vita, non pensa alla morte”*. L’educazione alla morte tende allora a diventare un apprendimento dei modi per non pensarci, basandosi sulla convinzione che la morte sia un annullamento e quindi che sia logico metterla in qualche modo tra parentesi come tutto ciò che è irreparabile, in modo da poter vivere lo stesso facendo ‘come se’ tale aspetto della vita non esistesse” (Campione, *La domanda che vola*, 2012, cit., p.13).

Si tratta di una concezione molto diffusa ma molto screditata sia scientificamente sia culturalmente, in quanto questa concezione è ad oggi soggetto di dibattiti e polemiche da parte di psicologi che studiano la morte e il lutto infantili.

In conclusione, l’aspetto più complesso è la preparazione ad educare i bambini a non allontanare il pensiero e i sentimenti che accompagnano la morte per poterci convivere cercando di far apprendere che è una parte della vita per cui, prima o dopo, è inevitabile affrontarla. L’idea che si cerca di trasmettere ai bambini è quella che alla morte si possa pensare, se ne possa parlare e se ne possano governare i sentimenti. Ora, più che tecniche per eliminare il pensiero della morte dalla mente del bambino, l’educazione alla morte consisterà nel rappresentare narrativamente ai bambini modi di elaborare l’idea della morte che ne cambino il significato rendendola meno tragica.

## **1.2 I motivi per cui bisogna affrontare il tema della morte**

Affrontare il tema della morte con i bambini può sembrare difficile, ma è un passo importante per aiutarli a comprendere e gestire questo aspetto della vita.

I bambini stessi sono spesso esposti alla morte attraverso la televisione, i libri o la perdita di un animale domestico, e potrebbero avere domande o paure che richiedono risposte affidabili. Inoltre, evitare di parlare della morte con i bambini può portare a false percezioni o a una mancanza di preparazione per affrontare la perdita di una persona cara in futuro.

Perciò, affrontare il tema della morte con i bambini aiuta a sviluppare la loro comprensione e a prepararli per affrontare la perdita di una persona cara in modo più equilibrato. Inoltre, fornisce loro un'educazione affidabile per aiutarli a comprendere che la morte fa parte della vita. Questo può aiutare a ridurre la paura e la tristezza che i bambini potrebbero associare alla morte, aiutandoli a gestire meglio la perdita in futuro.

E' importante quindi che i bambini ricevano informazioni appropriate e adeguate sulla morte in modo che possano comprenderlo in modo più equilibrato. Ciò può includere spiegazioni semplici e oneste sul processo della morte e sul fatto che essa sia una parte naturale della vita. Dunque, è importante ascoltare le domande e le preoccupazioni dei bambini stessi e rispondere in modo onesto e trasparente.

“I bambini fanno tante domande e sono molto curiosi della vita e di cosa vi accade intorno. Queste domande sono spesso imbarazzanti, stravaganti e definitive. Essi vogliono sapere perché nasciamo, dove andiamo dopo la morte, perché esiste il dolore, cos'è la felicità... e gli adulti sono costretti a trovare delle risposte a tali domande. È un esercizio tra la filosofia e il candore, che ci obbliga a rivedere ogni volta il nostro rassicurante sistema di valori, in quanto non possiamo né deluderli né ingannarli” (De Gregorio, 2016, cit., p. quarta di copertina).

“Perciò tutti i bambini e gli adolescenti si confrontano, prima o poi, con la morte. Essa può presentarsi all'improvviso, come una situazione reale o prospettiva futura e costituisce sempre una prima, traumatica rottura di un ordine consolidato e protettivo, a livello familiare e sociale. Si può pensare, ad esempio, anche appunto al semplice lutto per un animale domestico. I bambini sono sempre sconvolti dalla morte di un animale che hanno avuto accanto e del quale si occupavano; tale scomparsa, spesso, consiste per loro un'occasione per vivere una prima esperienza di lutto” (Oppenheim, 2004, cit., p. quarta di copertina).

“Tra l'altro i bambini sperimentano abbastanza presto la paura di morire, sono talvolta sconvolti quando al posto di qualcuno c'è un'assenza o un vuoto e, in rari casi, possono arrivare persino a rifiutare la vita” (Campione, 2012, cit., p. quarta di copertina).

Riassumendo, quindi, affrontare il tema della morte con i bambini è importante: per aiutarli a comprendere e gestire questo aspetto della vita in modo più equilibrato;



fornire loro un'educazione affidabile per aiutarli a superare la paura e la tristezza associata alla morte, preparandoli ad affrontare la perdita di una persona cara in futuro.

Ma la capacità di comprendere e affrontare il tema della morte varia da bambino a bambino e dipende da molteplici fattori, tra cui età, sviluppo, esperienze personali e cultura. Tuttavia, in generale, si ritiene che i bambini siano pronti ad affrontare questo tema a partire dai 4-5 anni. A questa età, i bambini hanno generalmente sviluppato una comprensione più concreta della morte e sono in grado di comprendere alcuni concetti base sulla morte stessa e su come essa sia una parte della vita.

E' importante sottolineare che il modo in cui si affronta il tema della morte con i bambini è fondamentale: le spiegazioni devono essere semplici, oneste e adeguate all'età del bambino.

In ogni caso, è rilevante che i genitori e gli insegnanti monitorino i bambini per verificare se siano pronti ad affrontare il tema della morte e che seguano il loro ritmo. La comunicazione aperta e la disponibilità a rispondere alle domande sono fondamentali per aiutare i bambini a comprendere e affrontare il tema della morte in modo adeguato.

D'altronde, i bambini possono venire a contatto con la morte attraverso molte fonti e situazioni diverse, tra cui: la televisione, i bambini possono vedere scene di morte e violenza in programmi televisivi o film per bambini; i libri, i bambini possono leggere storie che riguardano la morte o la perdita di un personaggio; la perdita di animali domestici, i bambini possono essere colpiti dalla perdita di un animale domestico a cui sono/erano affezionato; i familiari e amici, i bambini possono essere colpiti dalla perdita di un familiare o di un amico stretto; le notizie, i bambini possono essere esposti alla morte e alla violenza attraverso le notizie o i social media.

Si può notare anche come i bambini reagiscono in modo diverso alla morte e che alcuni possono essere più colpiti rispetto ad altri, a seconda delle loro esperienze personali e della loro situazione familiare. In ogni caso, è importante offrire supporto e comfort ai bambini che vengono a contatto con la morte e rispondere alle loro domande in modo onesto e adeguato alla loro età.

La questione se sia giusto o meno che i bambini siano esposti alla morte attraverso queste fonti è controversa. Da un lato, alcuni sostengono che la familiarità con la morte

e il modo in cui essa viene rappresentata nei media possa essere troppo violenta o traumatizzante per i bambini e possa influire negativamente sul loro sviluppo emotivo.

In generale, è importante che i genitori e gli insegnanti prestino attenzione alla quantità e alla qualità dei contenuti a cui i bambini sono esposti e che ne discutano con loro per aiutarli a comprendere ciò che vedono. Inoltre, è rilevante che i bambini abbiano accesso a un supporto adeguato e che possano discutere le loro preoccupazioni con persone di cui si fidano, come genitori o insegnanti.

In ogni caso, è fondamentale che i bambini siano protetti da contenuti violenti o traumatici che possano causare loro danno emotivo. In questo senso, la supervisione e il controllo dei genitori sui contenuti a cui i loro figli sono esposti sono fondamentali.

Trattare il tema della morte può comunque anche avere degli svantaggi che riguardano gli insegnanti e i familiari. Ecco alcuni di questi: imbarazzo o disagio, trattare il tema della morte può essere imbarazzante per alcuni insegnanti o familiari, che possono non sentirsi a loro agio nell'affrontare questo argomento; paura di causare dolore, gli insegnanti o i familiari possono temere di causare dolore o sofferenza nei bambini quando si affronta il tema della morte, il che può impedirgli di trattare questo argomento in modo adeguato; mancanza di esperienza o formazione, gli insegnanti o i familiari potrebbero non avere l'esperienza o la formazione per trattare tale tema in modo adeguato, il che può rendere questo compito difficile e stressante; risposte negative dei bambini, trattare il tema della morte può a volte scatenare risposte negative o emotive da parte dei bambini, il che può essere difficile da gestire per gli insegnanti o i familiari.

In sintesi, trattare il tema della morte può comportare sfide per gli insegnanti e i familiari, ma con una formazione adeguata e un approccio sensibile, tali svantaggi possono essere superati e il tema della morte può essere trattato in modo produttivo.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti positivi che riguardano gli insegnanti che trattano il tema della morte con i loro studenti, sono numerosi, tra cui: prevenire la paura e l'ignoranza, trattando il tema della morte in modo adeguato e aperto, gli insegnanti possono aiutare a prevenire la paura e l'ignoranza che spesso circondano questo argomento, insegnando ai bambini come affrontare la morte in modo informato e sicuro; migliorare la comprensione della vita, affrontando tale tema, gli insegnanti possono aiutare i loro studenti a capire meglio la vita, il valore della vita e il significato

della morte; sviluppare le abilità sociali ed emotive, trattare il tema della morte può aiutare i bambini a sviluppare abilità sociali ed emotive, come la comprensione dei propri e degli altri sentimenti, la capacità di comunicare in modo efficace e la capacità di prendersi cura degli altri; costruire la fiducia, affrontando il tema in modo aperto e sensibile, gli insegnanti possono aiutare a costruire la fiducia dei loro studenti in sé stessi e nelle loro capacità di affrontare questo argomento; infine, promuovere la maturità, in quanto trattare questo tema può aiutare i bambini a maturare e a diventare più consapevoli delle loro paure e delle loro esigenze, e a prepararsi per futuri eventi che possono riguardare la morte stessa.

Oltre ad esserci degli aspetti positivi sia per i bambini sia per gli insegnanti, sono presenti aspetti importanti che riguardano anche le famiglie: in quanto, l'insegnante che tratta un tema complesso come quello della morte, dove i bambini imparano a gestirsi, i genitori di conseguenza hanno un maggiore supporto nell'affrontare tale argomento a casa, adottando anche una comunicazione più aperta e trasparente all'interno della famiglia.

In conclusione, affrontare il tema della morte con i bambini è una questione importante poiché aiuta a creare una comprensione più profonda di questo argomento e a superare le paure e i timori che possono essere associati ad esso.

### **1.3 La Death Education**

La Death Education ha avuto origine negli Stati Uniti negli anni '70, quando alcuni studiosi e operatori sanitari hanno iniziato a preoccuparsi per il modo in cui la morte e la perdita venivano affrontate dalla società. Questi pionieri dell'educazione sulla morte hanno sviluppato programmi e corsi per aiutare a comprendere e accettare la morte come parte inevitabile della vita.

L'educazione sulla morte è stata influenzata dalle teorie psicologiche e antropologiche sulla morte e sul lutto, nonché da altre discipline come la filosofia, la religione e la spiritualità. La sua evoluzione ha portato allo sviluppo di programmi di formazione specifici per gruppi di età diversi, tra cui bambini, adolescenti, adulti e anziani.

Oggi, la Death Education è un campo in rapida crescita che coinvolge molte discipline e professioni diverse, tra cui psicologi, infermieri, operatori sanitari, insegnanti e consulenti spirituali. La sua importanza è stata conosciuta a livello globale.

La Death Education è quindi un approccio educativo che si concentra sull'insegnamento ai bambini e agli adulti sulla morte e sulla sua importanza come parte inevitabile della vita. L'obiettivo di questa formazione è quello di aiutare le persone a comprendere e ad accettare la morte, a elaborare le proprie emozioni e a prendersi cura di sé stessi e degli altri durante i momenti difficili.

Essa comprende, quindi, l'educazione sulle questioni relative alla morte, come l'elaborazione del lutto, la perdita e la mortalità. Questo tipo di formazione può essere fornito attraverso molte fonti, come libri, programmi televisivi, conferenze, corsi di formazione e programmi di gruppo.

L'educazione alla morte è disponibile a tutte le età, dai bambini agli adulti, e può essere personalizzata per soddisfare le esigenze specifiche di ogni gruppo.

Dunque, la Death Education è importante perché ci aiuta a capire e accettare la morte come parte naturale della vita, ma insegna anche alle persone a vivere la propria vita al massimo, a valorizzare ogni momento e ad essere grati per ciò che hanno. Questo tipo di formazione può anche aiutare a preparare le persone per la morte di una persona cara, a gestire il lutto e a trovare un modo per andare avanti.

Inoltre, essa aiuta anche a prevenire la paura e l'ansia nei confronti della morte, a superare la negazione e la rifiutazione di essa e a preparare le persone ad affrontare la realtà della loro mortalità.

Nel nostro territorio non è ancora molto diffusa, ma sta gradualmente acquisendo importanza. In Italia, ci sono alcune organizzazioni che offrono corsi e programmi di formazione, ma la maggior parte della formazione su tale tema è ancora limitata a iniziative isolate.

Tuttavia, negli ultimi anni c'è stata una crescente consapevolezza dell'importanza della Death Education e della necessità di affrontare la morte in modo aperto e positivo. La formazione sulla morte, come anticipato, è stata integrata in alcuni programmi scolastici, e molte organizzazioni stanno prendendo in considerazione l'inclusione di questo argomento nei loro programmi di formazione.

È importante notare che la Death Education non riguarda solo la morte, ma anche la vita e l'elaborazione del lutto. L'obiettivo è quello di fornire alle persone gli strumenti necessari per affrontare la morte in modo più consapevole e positivo, nonché per

aiutare coloro che stanno attraversando una perdita a elaborare il loro dolore e a superare la sofferenza.

Gli insegnanti possono integrare la Death Education nei loro programmi scolastici in diversi modi: sensibilizzando i bambini, gli insegnanti possono introdurre il tema della morte in modo delicato e agevole, aiutando i bambini a capire che la morte fa parte della vita e che non c'è nulla di cui avere paura; insegnando l'elaborazione del lutto, gli insegnanti possono insegnare ai bambini come affrontare il lutto e come supportare coloro che stanno attraversando una perdita; incorporando la morte in altri argomenti, la morte può essere incorporata in altri argomenti scolastici, come la storia, la scienza e la filosofia (questo può aiutare i bambini a capire la morte in un contesto più ampio); offrendo opportunità per la riflessione, gli insegnanti possono offrire opportunità di riflessione, come la scrittura di un diario o la partecipazione a progetti creativi, per aiutare i bambini a elaborare i loro pensieri e sentimenti riguardo la morte; collaborando con altri professionisti, gli insegnanti possono collaborare con psicologi, operatori sanitari o altri professionisti per offrire un supporto completo ai bambini e alle loro famiglie.

E' importante che gli insegnanti affrontino il tema della morte in modo sensibile e rispettoso, offrendo ai bambini un ambiente sicuro per esprimere i loro pensieri e sentimenti. In questo modo, i bambini potranno affrontare il tema della morte in modo più consapevole e preparato, contribuendo alla loro crescita personale e sociale.

La Death Education, perciò, può essere un lavoro di rete tra diversi professionisti. Come già detto, gli insegnanti possono collaborare con psicologi, operatori sanitari e altri esperti per offrire un supporto completo ai bambini e alle loro famiglie. Questo lavoro di rete consente di fornire una visione olistica del tema della morte e di offrire una varietà di prospettive e competenze per affrontare questo argomento complesso.

Inoltre, la Death Education può essere integrata in una rete di supporto tra famiglie, scuole e comunità. Ad esempio, le scuole possono organizzare eventi e attività per sensibilizzare la comunità sull'importanza dell'affrontare il tema della morte, e le famiglie possono partecipare a queste attività per sostenere i loro bambini.

Dunque, la Death Education è un lavoro di rete che coinvolge diverse competenze e prospettive per fornire un supporto completo ai bambini e alle loro famiglie. Tale

lavoro di rete è fondamentale per aiutare i bambini a crescere in modo equilibrato e a sviluppare una salute mentale positiva.

La crescita della Death Education come insegnamento all'interno delle scuole è una cosa positiva per diversi motivi, tra cui:

- Promuove la consapevolezza: la Death Education aiuta i bambini a diventare più consapevoli del tema della morte e del lutto, e ad acquisire competenze per affrontare questi argomenti in modo sano e produttivo;
- Prepara i bambini per la realtà della vita: la morte è una realtà inevitabile della vita, e la Death Education aiuta i bambini a prepararsi per questo evento in modo adeguato;
- Sviluppa la resilienza: la Death Education incoraggia i bambini a esplorare le loro emozioni e a sviluppare una resilienza emotiva che li aiuterà a superare i momenti difficili;
- Migliora le relazioni interpersonali: la Death Education aiuta i bambini a comprendere la morte e il lutto in un contesto sociale, il che può migliorare le loro relazioni interpersonali e la loro empatia nei confronti degli altri;
- Offre un supporto adeguato: la Death Education fornisce ai bambini un supporto adeguato ad affrontare il tema della morte e il lutto, il che può aiutarli a superare questi momenti difficili con successo.

“La pratica della Death Education viene indicata quindi necessaria nell’ambito pedagogico e mira proprio a far emergere tutti quei sentimenti di angoscia verso la morte e verso l’esperienza del morire che, solitamente, rimangono senza un dialogo: i genitori che adottano questo approccio educativo con i propri figli non tendono affatto a sostituirsi alla mole di domande provenienti dalla sfera creativa e curiosa del bambino ma, al contrario, favoriscono processi di comunicazione fondati sull’empatia e sulla co-partecipazione agli aspetti culturali presenti e condivisi, così che i bambini, all’interno di tale contesto, possono sentirsi sia liberi sia sicuri di esprimere le proprie emozioni o le proprie esperienze relative alla morte, oltre che di vedersi offrire tutti quegli strumenti utili che gli permettano di sviluppare le capacità di coping relative alla perdita (Fava Viziello G. M., Feltrin A., 2010)”<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Tratto da Barisione S. (2017), *Il rapporto tra la letteratura per l’infanzia e l’educazione alla morte: una lettura dinamica del fenomeno, attraverso gli occhi di un bambino* [a-per-](#)

## 1.4 Il dialogo con i bambini

“Il desiderio, quindi, più naturale e comprensibile per un genitore nel contesto sociale attuale è quello di alleviare al proprio figlio ogni pena, privandolo così della verità, di vivere le occasioni in cui può piangere, disperarsi e ribellarsi, portando via anche un'altra cosa: il suo dolore.

Vivere un dolore significa elaborarlo lentamente e digerirlo e il bambino deve essere accompagnato e appoggiato in questo processo: il tema è quindi quello di rintracciare un percorso di comunicazione con il bambino su cosa ci sia mai dopo la vita, provando a superare lo spaesamento di genitori e insegnanti attraverso quello che Daniel Oppenheim nel suo libro ‘Dialoghi con i bambini sulla morte’ (2004) definisce un dialogo acceso, ma ipocrita.”<sup>3</sup> Tale libro vuole essere un valido sostegno e una fonte di suggerimenti utili per impostare un dialogo aperto con bambini e adolescenti, per aiutarli a superare la difficile prova, trasformandola in un momento di maturazione.

Spesso è difficile avviare e portare avanti un dialogo con i bambini e adolescenti: c'è il rischio di bloccarli precocemente provocando rancori, sofferenza, chiusura, perdita di fiducia che, a volte, possono permanere a lungo. Ma quando il bambino manifesta, attraverso il suo malessere, le sue domande, il suo comportamento, il suo bisogno di parlare, che si sente pronto a farlo... stare in silenzio può essere peggio che sbagliare o fare delle gaffe. Perciò è il bambino a indicare la strada ai suoi genitori, e il problema che lo tormenta emerge attraverso il dialogo.

L'esperienza insegna a diffidare della tentazione di andare troppo veloci (per colpa dell'ansia), di entrare bruscamente nel mondo del bambino per farsi dire ciò che lo sconvolge, rischiando così di banalizzarlo o, all'opposto, di drammatizzare (Oppenheim, 2004).

Un bambino non riesce comunque ad affrontare direttamente l'argomento della morte.

---

[1%E2%80%99infanzia-e-1%E2%80%99educazione-alla-morte-una-lettura-dinamica-del-fenomeno-attraverso-gli-occhi-di-un-bambino.pdf](#), consultato il 15/02/2023

<sup>3</sup>Tratto da Barisione S. (2017), *Il rapporto tra la letteratura per l'infanzia e l'educazione alla morte: una lettura dinamica del fenomeno, attraverso gli occhi di un bambino* [a-per-1%E2%80%99infanzia-e-1%E2%80%99educazione-alla-morte-una-lettura-dinamica-del-fenomeno-attraverso-gli-occhi-di-un-bambino.pdf](#), consultato il 15/02/2023

Il concetto di morte è spesso correlato al concetto di lutto, ma parlare della morte non significa necessariamente parlare e trattare di entrambi i concetti. Parlare della morte può significare spiegare ai bambini il concetto di morte in generale, fornendo loro una comprensione più approfondita di ciò che significa essere morti e di come questo si relaziona alla vita. Questo può aiutare i bambini a superare eventuali paure e incertezze e a prepararsi per futuri eventi che possono riguardare la morte.

Parlare dei lutti, d'altra parte, significa aiutare i bambini a capire e ad affrontare la perdita di una persona o di un animale a cui sono legati. Questo può essere un processo molto difficile e complesso, e richiede un approccio sensibile e attento.

Lo psicanalista e psichiatra Stephen Oppenheim sottolinea l'importanza di un dialogo aperto e sensibile con i bambini sul tema della morte. Egli sostiene che i bambini possono essere preparati per affrontare la morte, se vengono coinvolti in un dialogo su di essa. Afferma che i bambini hanno bisogno di risposte sincere alle loro domande e di una comprensione chiara delle loro paure e preoccupazioni. In questo modo, i bambini possono elaborare i loro pensieri e le loro emozioni riguardo alla morte.

Tuttavia, Oppenheim suggerisce che i genitori e gli insegnanti devono rispondere alle domande dei bambini con onestà e avere un atteggiamento di rispetto per i loro pensieri e le loro preoccupazioni. È quindi rilevante che i bambini sentano e percepiscano che le loro domande sono importanti e che i loro pensieri sono validi.

Inoltre, sottolinea l'importanza di fornire una spiegazione della morte che sia adeguata all'età del bambino. Per i bambini più piccoli, potrebbe essere sufficiente una spiegazione semplice e diretta, mentre per i bambini più grandi potrebbe essere necessario un discorso più complesso e dettagliato.

Parlare della morte con i bambini, quindi, è un compito importante che richiede un atteggiamento aperto, sensibile e rispettoso da parte degli adulti. Un dialogo sul tema della morte può aiutare i bambini a elaborare le loro paure e a capire la morte come un evento naturale e inevitabile della vita.

Riassumendo, un dialogo con i bambini sul tema della morte deve essere:

- Aperto e sincero: evitando di minimizzare o nascondere informazioni o sentimenti riguardo alla morte;
- Basato sulla curiosità e sulle domande del bambino: rispondendo in modo adeguato e comprensibile, senza forzare il dialogo;



- Adeguato al livello di sviluppo e di comprensione del bambino: rispettando i tempi e le modalità di comprensione, ed evitando di esporre il bambino a informazioni troppo complesse o traumatiche;
- Sensibile alle emozioni del bambino: ascoltando e accogliendo le reazioni del bambino stesso, evitando di giudicarle o minimizzarle;
- Orientato alla crescita e alla comprensione: aiutando il bambino a comprendere e ad elaborare il concetto di morte in modo positivo, senza causare paure o angosce.

Queste caratteristiche possono aiutare a creare un dialogo costruttivo e adeguato ad affrontare il tema della morte con i bambini.

La motivazione dell'adulto al dialogo non deve quindi nascere dalla curiosità, ma dall'affetto, dal desiderio di aiutare il bambino, rispettando i suoi modi di pensare.

È importante anche che il bambino veda la disponibilità da parte di genitori e insegnanti di cercare un dialogo sincero dove si rimette in discussione le loro certezze.

Inoltre, il bambino, e ancor meno l'adolescente, non ama le discussioni lunghe e pesanti, per cui il dialogo deve essere breve, mirato: spesso bastano pochi scambi di parole per alleviare la sofferenza.

A trattare un tema complesso come quello della morte, sia il genitore sia il bambino possono avere paura di essere troppo sconvolti, o di confondersi a vicenda, di non essere capaci di gestire l'intensità, la violenza, l'ampiezza o la durata di un discorso. Può esserci il timore che il dialogo faccia più male che bene, e ci si accontenta allora di un equilibrio che, benché insoddisfacente, ha il merito di essere già ben conosciuto.

Tuttavia, parlare con il bambino della morte a partire dalle domande che ci rivolge lo aiuta a trovare il suo posto nel mondo, a considerare in modo più adeguato la sua famiglia e la società nella quale vive. A volte può essere consigliabile addirittura prendere l'iniziativa per affrontare il discorso.

“Dialogare non significa ‘dare una lezione’, bensì impegnarsi personalmente, accettare di essere scossi, trasformati, poiché le domande del bambino somigliano alle nostre, mettono alla prova i nostri modi di pensare, le nostre scelte di vita, e risvegliano le nostre sensazioni sulla scomparsa di un parente, di una persona cara” (Daniel Oppenheim, 2004, cit., p.12).

Il bambino comunica quindi, prima o poi, le sue riflessioni, la sua visione del mondo; egli scopre e rivela le sue domande alla morte, ma anche sulla vita, domande che spesso si porta dentro da tempo. I bambini e gli adolescenti, nella maggioranza dei casi, dimostrano una notevole perspicacia nelle loro riflessioni sulla morte e sull'origine della vita, tanto in termini generali quanto in riferimento alla loro vita personale.

Un dialogo come quello descritto da Oppenheim, non si sviluppa in una volta sola, infatti non si tratta di dare una risposta autoritaria e definitiva, ma può avere durata e tempi molto diversi. Può essere ripreso dopo diversi mesi, se non addirittura dopo anni, non perché si sia rivelato insufficiente nella sua prima formulazione, ma perché lo sviluppo del bambino e le sue nuove esperienze di vita lo predispongono con il tempo a delle riflessioni più ricche e complesse.

Tale dialogo richiede coraggio da parte sua, perché mette in difficoltà i suoi genitori o insegnanti e ne scopre i limiti. Ma ne richiede altrettanto anche ai genitori o insegnanti stessi, poiché vi si dovranno impegnare senza essere protetti dalla loro autorevolezza. Pertanto, ogni genitore può dialogare in questo modo con il figlio, e aiutarlo così a non restare segnato, a non rimanere chiuso nello smarrimento provocato da queste situazioni sconcertanti, quando non addirittura palesemente sconvolgenti.

Tuttavia il dialogo, sempre necessario, con il genitore o con l'adulto che si occupa del bambino, può rivelarsi a volte inadeguato, ciò nonostante la buona volontà e la qualità degli interlocutori.

Se il dialogo appare così insufficiente o insoddisfacente o se il bambino manifesta segni di sofferenza, immediatamente o in un periodo successivo, ci si può comunque rivolgere a uno psicologo, a uno psichiatra o a una psichiatra infantile per una consultazione privata; o affidarsi a un centro psicopedagogico. Ci sono anche delle associazioni che offrono aiuto, individuale o di gruppo, per riuscire ad attraversare e superare un periodo di lutto.

### **1.5 La pedagogia nera**

La pedagogia nera è una corrente pedagogica che si è sviluppata all'inizio del XX secolo, la quale sosteneva che i bambini dovessero essere educati con metodi severi e autoritari, basati sulla repressione e sul controllo. Questa corrente riteneva che la durezza fosse necessaria per formare dei bambini disciplinati e che fosse l'unico modo per ottenere un'educazione efficace.

Perciò, tale corrente pedagogica era caratterizzata da una visione autoritaria dell'educazione e prevedeva l'utilizzo di punizioni fisiche per correggere comportamenti considerati scorretti. Inoltre, questa corrente riteneva che la natura umana fosse innata e che la disciplina fosse necessaria per controllare gli istinti naturali dei bambini e renderli conformi alla società.

“E' inevitabile, nel trattare l'argomento, il rimando a 'Pedagogia Nera' di Katharina Rutschky (2015), sociologa e scienziata dell'educazione, la quale pubblicò una raccolta di saggi e manuali sui metodi educativi usati nei confronti dei bambini dalla fine del 1600 fino ai primi anni del secolo scorso: l'elaborato si presenta come un lungo viaggio umano e scientifico all'interno dei metodi educativi elaborati per crescere dei bravi adulti obbedienti attraverso la repressione delle loro emozioni; il concetto di 'Pedagogia nera', fa riferimento infatti ad uno stile educativo basato sulla sottomissione dei bambini agli adulti, sulla prepotenza del più forte e sull'uso delle punizioni e della durezza come metodi d'insegnamento, basando l'intero rapporto educativo sulla negazione della sensibilità e della realtà emotiva dei bambini e la colpevolizzazione della loro ingenuità e fragilità (Filograsso I, 2012).

Il pilastro portante per la pedagogia nera, professata con convinzione e impartita alle vecchie generazioni, è da ricercarsi nel valore dell'obbedienza e della disciplina andando ad eliminare l'ostinazione e la testardaggine, preparando il fanciullo ad accettare passivamente le leggi e le regole dei genitori e, successivamente, dello Stato; in relazione alla tematica centrale dell'elaborato in oggetto e quindi l'educazione alla morte, è interessante il rimando a “Educazione alla morte” di Ziemer (2006), il quale rappresenta una delle più lucide testimonianze relative ad un sistema educativo che è stato capace non soltanto di spiegare ai bambini tematiche complesse e dedicate come quella della morte, bensì di renderli addirittura desiderosi di augurarla a chi si presentava diverso da loro, di un'altra razza.”<sup>4</sup>

Tale approccio ha subito molte critiche perché non tiene conto delle esigenze emotive e psicologiche dei bambini, che hanno bisogno di sicurezza, affetto e comprensione

---

<sup>4</sup> Tratto da Barisione S. (2017), *Il rapporto tra la letteratura per l'infanzia e l'educazione alla morte: una lettura dinamica del fenomeno, attraverso gli occhi di un bambino* [a-per-1%E2%80%99infanzia-e-1%E2%80%99educazione-alla-morte-una-lettura-dinamica-del-fenomeno-attraverso-gli-occhi-di-un-bambino.pdf](#), consultato il 15/02/2023

per poter crescere in modo armonioso. Inoltre, la pedagogia nera non considera il potenziale negativo delle punizioni fisiche sullo sviluppo psicologico dei bambini.

Per questo motivo, la pedagogia nera è stata gradualmente abbandonata a favore di un approccio più umano e comprensivo all'educazione, che prende in considerazione le esigenze dei bambini e li aiuta a crescere in modo adeguato. Tuttavia, ancora oggi alcune pratiche pedagogiche autoritarie sono presenti in alcune parti del mondo e sono considerate inappropriate e dannose per lo sviluppo dei bambini.

L'approccio dell'educazione della pedagogia nera si concentra, quindi, sulla paura e sulla negazione come metodi di controllo e di manipolazione. In questo contesto, evitare di affrontare il tema della morte con i bambini potrebbe essere visto come un modo per mantenere il controllo su di loro, privandoli della possibilità di comprendere e affrontare le proprie paure e incertezze. Evitare di affrontare un argomento complesso come quello in oggetto può essere collegato quindi alla pedagogia nera, in quanto questa si basa sull'idea di nascondere la verità ai bambini per preservare la loro innocenza e proteggerli da un mondo pericoloso.

Tale approccio può avere comunque degli effetti negativi a lungo termine sulla salute emotiva e psicologica dei bambini, il quale potrebbero sentirsi disorientati e isolati quando si trovano a confrontarsi con la morte in futuro. In particolare, quando si evita di parlare della morte con i bambini, si può creare un'atmosfera di tabù intorno al tema e impedire loro così di comprendere e accettare la natura transitoria della vita. Ciò può portare a sentimenti di paura, ansia e confusione quando si verificano eventi come appunto la perdita di una persona cara o un animale domestico. Di conseguenza, l'evitare di affrontare il tema della morte con i bambini impedisce loro di sviluppare le abilità emotive necessarie per affrontare le situazioni difficili e le perdite che incontreranno nella vita. Invece di proteggerli, questo atteggiamento può renderli vulnerabili e impreparati ad affrontare la realtà della vita.

Per questi motivi, è importante affrontare il tema della morte con i bambini in modo sensibile ed empatico. Ciò non significa necessariamente parlare dei dettagli tecnici della morte, ma piuttosto creare un ambiente aperto in cui i bambini possano esprimere le loro emozioni e rispondere alle loro domande sulla vita e sulla morte.

## 1.6 Le credenze religiose

Le credenze religiose hanno trattato il tema della morte fin dai loro albori, cioè sin dall'inizio della storia dell'umanità. Le prime religioni primitive avevano una visione della morte che era spesso connessa con l'idea di un regno degli spiriti o degli dei, e la morte stessa era vista come un passaggio da un mondo all'altro.

Tuttavia, con il passare del tempo e lo sviluppo delle società umane, le credenze religiose hanno assunto forme più strutturate e organizzate, e la morte è diventata un tema centrale di molte di queste religioni.

Le credenze religiose, quindi, hanno un impatto significativo sulla comprensione della morte e sui rituali che la circondano. In tutte le religioni, la morte è vista come un passaggio dall'esistenza terrena a quella spirituale, e ogni fede ha la sua interpretazione di ciò che accade all'anima dopo la morte.

Nel cristianesimo, ad esempio, la morte è vista come il passaggio dall'esistenza terrena a quella eterna, in cui l'anima va in paradiso, purgatorio o infero. Il funerale cattolico è un rito di passaggio che celebra la vita del defunto e offre conforto alla famiglia e agli amici. Viene celebrata inoltre una messa per il defunto, il quale viene sepolto con una cerimonia funebre in cui il sacerdote prega per l'anima del defunto.

L'islam crede che la morte sia un passaggio dalla vita terrena a quella dell'aldilà, dove l'anima sarà giudicata in base ai suoi atti terreni e riceverà la giusta ricompensa o punizione. I funerali musulmani prevedono una serie di rituali specifici, come la purificazione del corpo del defunto, l'avvolgimento in un telo bianco e la preghiera funebre in una moschea o in un luogo pubblico.

Nella tradizione ebraica, la morte è vista come un passaggio verso un'altra vita ebraica, con la speranza della risurrezione e della vita eterna. Il funerale ebraico prevede una serie di rituali che includono dei candelieri ebraici e la recitazione di preghiere specifiche.

Nel buddismo, la morte è vista come un passaggio naturale nella successione delle vite e la morte stessa è vista come l'opportunità di raggiungere l'illuminazione e la liberazione dal ciclo di rinascite. Il funerale buddista è un rito di passaggio che prevede una serie di rituali specifici, come la recitazione di preghiere e la cremazione del corpo del defunto.

In sintesi, le credenze religiose hanno un ruolo importante nella comprensione e nella gestione della morte e del lutto. Le diverse religioni, come appena descritto, offrono ai propri fedeli una serie di rituali, pratiche e preghiere per affrontare il passaggio dalla vita alla morte e per celebrare la vita del defunto. Questi rituali possono inoltre offrire conforto e aiuto a coloro che sono in lutto, aiutando a dare un senso alla morte e alla vita dopo di essa.

Le diverse religioni hanno così sviluppato rituali, pratiche e credenze specifiche che riflettono le loro concezioni di vita, della natura umana, della morale e dell'esistenza divina. Ad esempio, molte religioni vedono la morte come una punizione per il peccato, mentre altre credono che la morte sia un passaggio verso una vita migliore.

Per cui, le credenze religiose hanno trattato il tema della morte sin dall'inizio della storia dell'umanità, e hanno sviluppato una vasta gamma di credenze, rituali e pratiche. Tuttavia, le diverse religioni hanno anche sviluppato punti di vista contrastanti sulla morte, e il modo in cui trattano questo tema può variare notevolmente da cultura a cultura.

Trattare il tema della morte in una classe con i bambini di credenze religiose differenti può essere un compito delicato e complesso. E' importante rispettare le diverse credenze e pratiche religiose dei bambini e delle loro famiglie, al fine di evitare conflitti e di garantire un ambiente inclusivo e rispettoso.

Un approccio utile può essere quello di incoraggiare il dialogo e la discussione aperta, invitando i bambini a condividere le loro idee e le loro credenze. L'insegnante può iniziare chiedendo ai bambini come la loro religione o la loro cultura affronta il tema della morte e poi incoraggiare i bambini a porre domande e a discutere insieme.

Inoltre, può essere utile coinvolgere anche le famiglie dei bambini, invitandole a partecipare alla discussione o a condividere le loro esperienze o le loro pratiche religiose in merito alla morte. In questo modo, si creerà un ambiente di apertura e rispetto per le diverse opinioni e credenze.

Un altro approccio può essere quello di enfatizzare l'importanza dell'emotività e della compassione, che sono i valori condivisi da molte religioni e culture. Ad esempio, si può incoraggiare i bambini a parlare dei loro sentimenti riguardo alla morte e a riflettere su come possano essere solidali e comprensivi con chi sta affrontando la perdita di una persona cara.

Infine, è importante che l'insegnante abbia una conoscenza adeguata delle diverse credenze e pratiche religiose dei bambini presenti in classe, al fine di evitare malintesi e di assicurare che tutte le opinioni e le credenze siano rispettate. L'insegnante può anche consultare esperti di diverse religioni o di culture diverse per ottenere ulteriori informazioni e supporto.

## Capitolo 2

### Gli albi illustrati

#### 2.1 La libertà di espressione

La libertà di espressione è un diritto fondamentale che garantisce la libertà di manifestare le proprie opinioni e di esprimere liberamente le proprie idee, indipendentemente dal mezzo utilizzato, senza essere perseguiti, limitati o censurati. È un diritto sancito in molti documenti internazionali sui diritti umani, tra cui la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU, la Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea<sup>5</sup>.

La libertà di espressione comprende il diritto di esprimere idee e opinioni su questioni politiche, sociali, culturali, religiose e personali. Questo diritto consente alle persone di partecipare attivamente alla vita pubblica e di contribuire al dibattito su questioni importanti. Inoltre, la libertà di espressione garantisce il diritto di accedere alle informazioni, di cercare e di ricevere informazioni, di comunicare con gli altri e di formare gruppi per discutere e promuovere determinate idee.

Il diritto alla libertà di espressione ha anche una dimensione culturale. Consente alle persone di esprimere la propria creatività e di sviluppare nuove forme di arte, musica, letteratura e cinema. Inoltre, la libertà di espressione garantisce il diritto di utilizzare il linguaggio per esprimere le proprie emozioni, idee e opinioni e di farlo senza subire discriminazione.

La questione della libertà di espressione per i bambini è complessa e dipende da molti fattori, come la cultura in cui vivono, l'ambiente familiare e scolastico, e la legislazione a livello nazionale e internazionale.

---

<sup>5</sup> Tratto da Diritto internazionale, *Libertà d'espressione: diritto fondamentale e indice di democrazia* <https://www.iusinitinere.it/liberta-despressione-diritto-fondamentale-indice-democrazia-3022/amp>, consultato il 05/03/2023

In generale, i bambini hanno diritto alla libertà di espressione, come stabilito nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia dell'ONU. Questo diritto include il diritto di esprimere le proprie opinioni su questioni che li riguardano, il diritto di ricevere e diffondere informazioni e il diritto di partecipare alla vita culturale e sociale.

Tuttavia, a causa della loro età e dello sviluppo cognitivo e sociale, i bambini possono incontrare alcune limitazioni nella loro libertà di espressione.

Ad esempio, i bambini possono essere limitati nella loro libertà di espressione a causa delle restrizioni imposte dalle loro famiglie o dalle autorità scolastiche. Le famiglie possono limitare la libertà di espressione dei loro figli per proteggerli da contenuti considerati inappropriati o per prevenire il bullismo o la discriminazione. Inoltre, le scuole possono limitare la libertà di espressione dei bambini per mantenere l'ordine e la disciplina o per prevenire il conflitto tra studenti.

In alcuni paesi, la libertà di espressione dei bambini può anche essere limitata dalla legislazione nazionale. Ad esempio, in alcuni paesi, i bambini possono essere penalizzati per esprimere opinioni considerate diffamatorie o per partecipare a proteste.

Tuttavia, ci sono anche molti esempi di bambini che hanno utilizzato la loro libertà di espressione per fare la differenza nella società. Ad esempio, la giovane attivista per l'ambiente Greta Thunberg ha guadagnato fama mondiale per il suo lavoro nel sensibilizzare il pubblico sui cambiamenti climatici. Altri esempi includono i giovani americani che hanno organizzato proteste per chiedere la riforma delle leggi sulle armi da fuoco e i giovani attivisti che hanno partecipato alla primavera araba.

Inoltre, la tecnologia ha fornito ai bambini nuovi mezzi di espressione. Ad esempio, i bambini possono utilizzare i social media per condividere le loro idee e le loro esperienze, e possono utilizzare i blog e i podcast per esprimersi su questioni che li interessano. Tuttavia, ci sono anche preoccupazioni per la sicurezza dei bambini online, e molte piattaforme di social media hanno imposto restrizioni sull'età minima per l'utilizzo.

Dunque, i bambini hanno diritto alla libertà di espressione, ma questa libertà può essere limitata da molteplici fattori. È importante equilibrare la protezione dei bambini da contenuti inappropriati o pericolosi con la promozione della loro libertà di espressione e partecipazione alla società.



I bambini che godono di una piena libertà di espressione possono trarre molti benefici a livello personale e sociale. Ecco alcuni di questi benefici:

- Sviluppo della personalità: la libertà di espressione aiuta i bambini a sviluppare la loro personalità. Quando i bambini si sentono liberi di esprimere i loro pensieri e le loro opinioni, imparano a conoscersi meglio e a scoprire i loro interessi e le loro passioni. Ciò può aiutare i bambini a sviluppare una maggiore fiducia in sé stessi e una maggiore consapevolezza di sé;
- Miglioramento delle capacità di comunicazione: quando i bambini hanno il permesso di esprimersi liberamente, imparano anche a comunicare meglio con gli altri. Questo può aiutarli a sviluppare capacità di comunicazione efficaci e a imparare a negoziare e risolvere i conflitti;
- Stimolazione della creatività: la libertà di espressione può stimolare la creatività nei bambini. Quando i bambini sono liberi di esprimere le loro idee e le loro emozioni, possono trovare modi creativi per farlo, come disegnare, scrivere storie o creare musica;
- Fostering della tolleranza: la libertà di espressione può anche aiutare i bambini a sviluppare una maggiore tolleranza verso le opinioni e le culture diverse dalle proprie. Quando i bambini sono liberi di esprimere le loro opinioni, possono anche ascoltare e rispettare le opinioni degli altri;
- Incremento dell'impegno civico: i bambini che sono liberi di esprimere le loro opinioni possono diventare più impegnati nella società. Quando i bambini hanno voce in capitolo e si sentono ascoltati, possono diventare più attivi nel loro ambiente e impegnarsi in attività che migliorano la loro comunità;
- Promozione della democrazia: la libertà di espressione è un valore fondamentale della democrazia. Quando i bambini imparano a esercitare la loro libertà di espressione, imparano anche a partecipare attivamente alla vita democratica della società<sup>6</sup>.

I libri, e in particolare gli albi illustrati, sono strumenti che possono lasciare liberi i bambini nell'esprimersi. Ci sono diversi motivi per cui i libri possono avere questo effetto positivo sulla libertà di espressione dei bambini.

---

<sup>6</sup> Tratto da Scaglia F., *L'importanza della libertà di espressione nei bambini*  
<https://www.francescascaglia.it/blog-notizie-studio-consulenze-salute-benessere-francesca-scaglia-bra-cuneo/2018/6/25/limportanza-della-liberta-di-espressione-nei-bambini> ,  
consultato il 05/03/2023

In primo luogo, i libri offrono un'opportunità per i bambini di esplorare le proprie emozioni e di esprimere i propri pensieri e sentimenti. Leggere storie che presentano personaggi con cui i bambini possono identificarsi o che affrontano problemi simili ai loro può aiutare i bambini a sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie emozioni e sentimenti. Inoltre, gli albi illustrati possono aiutare i bambini a esprimere le proprie idee attraverso l'arte e la creatività, consentendo loro di creare e disegnare personaggi e ambientazioni che rappresentano i loro pensieri e sentimenti<sup>7</sup>.

In secondo luogo, i libri possono favorire la libertà di espressione dei bambini offrendo un'ampia gamma di punti di vista e prospettive. Leggere libri scritti da autori diversi provenienti da diverse culture e background può aiutare i bambini a sviluppare una maggiore apertura mentale e una maggiore comprensione degli altri. Ciò può, a sua volta, aiutare i bambini a sviluppare la capacità di esprimere le proprie idee in modo più efficace e rispettoso nei confronti degli altri.

In terzo luogo, i libri possono fornire un'opportunità per i bambini di esplorare e imparare su argomenti difficili o tabù. Gli albi illustrati che affrontano argomenti come la malattia, la morte o la discriminazione possono aiutare i bambini a esprimere le loro paure e preoccupazioni in modo sicuro e protetto. Inoltre, leggere i libri che presentano personaggi che affrontano problemi simili può aiutare i bambini a sentirsi meno soli e isolati (Terrusi, 2017).

Dunque, gli albi illustrati possono favorire la libertà di espressione dei bambini attraverso l'elaborazione dell'immaginazione, l'esperienza artistica, lo sviluppo delle capacità linguistiche e di lettura, l'esplorazione dei temi sociali e culturali e l'opportunità di comunicare e interagire socialmente con gli altri. Ciò può aiutare i bambini a esplorare le proprie emozioni e idee, a sviluppare la capacità di comunicare in modo efficace e rispettoso, e a sviluppare una maggiore consapevolezza degli altri e delle loro esperienze.

Inoltre, gli albi illustrati possono essere utilizzati come strumenti per insegnare ai bambini la struttura delle storie, la grammatica e la sintassi. Ad esempio, possono essere utilizzati per insegnare il concetto di inizio, mezzo e fine delle storie, oppure per insegnare le regole dell'accordo tra soggetto e verbo.

---

<sup>7</sup> Tratto da Tutto Bambini. Policromia, *L'importanza delle illustrazioni nella lettura dei libri di racconti, per i più piccoli* <https://www.tuttobambinipolicromia.site/lettura-e-le-illustrazioni-nei-racconti-per-piccoli/>, consultato il 05/03/2023

## **2.2 L'albo illustrato e le sue caratteristiche**

Un albo illustrato è un tipo di libro per bambini che combina immagini e testo per raccontare una storia. In un albo illustrato, l'illustrazione è un elemento fondamentale del racconto e spesso costituisce la maggior parte della pagina, con il testo disposto intorno alle immagini. L'obiettivo dell'albo illustrato è di coinvolgere il lettore attraverso una storia visivamente attraente, stimolante e coinvolgente.

Gli albi illustrati sono solitamente destinati a un pubblico di bambini di età compresa tra i 3 e i 7 anni, ma possono essere apprezzati anche da lettori più anziani. Sono disponibili in una vasta gamma di formati e stili, dalla classica favola con illustrazioni tradizionali ai racconti moderni con illustrazioni audaci e contemporanee.

L'origine degli albi illustrati risale al XIX secolo, quando il libro per bambini iniziò a svilupparsi come genere letterario distinto. I primi albi illustrati erano spesso versioni illustrate di favole e racconti tradizionali, ma nel corso del tempo, gli autori e gli illustratori hanno iniziato a creare storie originali appositamente per il formato dell'albo illustrato.

Il suo formato offre numerosi vantaggi per i bambini. In primo luogo, l'immagine può aiutare i bambini a comprendere il testo, in particolare quando si tratta di parole nuove o concetti difficili. Le immagini possono anche offrire una fonte di divertimento e intrattenimento per i bambini, che spesso apprezzano la bellezza e l'umorismo delle illustrazioni. Dopodiché, gli albi illustrati offrono ai bambini l'opportunità di sviluppare la propria creatività e immaginazione. Come anticipato nel paragrafo precedente, la lettura di storie che presentano personaggi e ambientazioni diverse e fantasiose può aiutare i bambini a sviluppare la capacità di pensare in modo creativo e a immaginare mondi al di là della loro esperienza quotidiana.

Infine, gli albi illustrati possono aiutare i bambini a sviluppare importanti abilità di lettura e scrittura. Leggere storie con regolarità può aiutare i bambini a migliorare la loro comprensione del linguaggio, il vocabolario e la capacità di connettere i suoni con le parole. Inoltre, gli albi illustrati possono ispirare i bambini a creare le proprie storie e disegni, sviluppando così la propria capacità di esprimere idee e pensieri in modo creativo e articolato (Bartoli, 2020).

Essi sono un tipo di libro molto popolare, non solo perché sono utili per insegnare ai bambini a leggere, ma anche perché le illustrazioni possono aiutare a coinvolgere i bambini nella storia in modo più intenso rispetto alle parole da sole.

Ecco alcune delle principali caratteristiche degli albi illustrati:

- Combinazione di testo e immagini: gli albi illustrati sono costituiti da un testo narrativo e da immagini che illustrano la storia. Le immagini possono essere disegni, dipinti, collage o fotografie;
- Storie semplici: gli albi illustrati sono destinati ai bambini, quindi le storie sono spesso semplici e facilmente comprensibili. Spesso, hanno una morale o un insegnamento, ma non necessariamente;
- Disposizione del testo e delle immagini: la disposizione del testo e delle immagini può variare, ma solitamente le immagini occupano una pagina intera o almeno una grande porzione della pagina, mentre il testo è disposto in modo tale da non interferire con le immagini;
- Colori vivaci: le immagini degli albi illustrati spesso utilizzano colori vivaci per attirare l'attenzione dei bambini;
- Linguaggio semplice: il linguaggio degli albi illustrati è spesso semplice e diretto, con frasi brevi e parole familiari ai bambini;
- Narrazione visiva: le immagini degli albi illustrati svolgono un ruolo importante nella narrazione della storia. Spesso le immagini sono in grado di trasmettere emozioni e sentimenti che le parole da sole non riescono a descrivere;
- Soggetti vari: gli albi illustrati possono coprire una vasta gamma di argomenti, dalle storie tradizionali alle storie contemporanee, dai libri di scienze ai libri di fiabe;
- Pubblicazioni di alta qualità: molti albi illustrati sono pubblicati con cura, utilizzando carta di alta qualità e tecniche di stampa per creare immagini nitide e colori vibranti;
- Target di età specifico: gli albi illustrati sono solitamente destinati a un'età specifica, che va dai bambini più piccoli fino all'età scolare primaria.

In sintesi, gli albi illustrati sono un'importante risorsa educativa per i bambini, in grado di stimolare la creatività, l'immaginazione e le abilità di lettura e scrittura. Grazie alla loro natura visivamente attraente e coinvolgente, gli albi illustrati possono essere

un'esperienza di lettura piacevole e divertente per i bambini, fornendo allo stesso tempo importanti opportunità di apprendimento (Terrusi, 2017).

### *2.2.1 Il valore delle immagini*

Le immagini sono uno strumento essenziale per la comunicazione visiva e rappresentano un mezzo di espressione molto potente. Per i bambini, in particolare, le immagini sono un modo fondamentale per esplorare il mondo intorno a loro, per acquisire nuove conoscenze e per esprimere le loro emozioni e i loro pensieri<sup>8</sup>.

Si può dire che le immagini sono il primo strumento di comunicazione per i bambini sin dalla nascita. Infatti, fin dai primi mesi di vita, i neonati sviluppano la capacità di riconoscere le immagini e di interpretare i segnali visivi. Alcuni studi scientifici hanno dimostrato che i bambini imparano e comprendono meglio il mondo attraverso le immagini, poiché l'immagine visiva ha una forte valenza emotiva e cognitiva.

Il primo contatto di bambini con le immagini avviene attraverso la percezione delle forme, dei colori e dei contrasti presenti nell'ambiente circostante, come le figure dei volti, le linee geometriche, le ombre e le luci. In seguito, i bambini cominciano a riconoscere le immagini dei suoi giocattoli preferiti e delle persone che gli stanno vicino, come i genitori e i fratelli (Santrock J.W. 2021).

Con il passare del tempo, i bambini poi iniziano a sviluppare una vera e propria competenza visiva, imparando a distinguere tra le diverse forme, colori e dimensioni e a percepire le relazioni spaziali tra gli oggetti. Questa competenza è alla base dell'apprendimento linguistico e cognitivo del bambino stesso, poiché gli permette di collegare le parole alle immagini che rappresentano.

L'utilizzo delle immagini nell'infanzia è stato oggetto di numerosi studi, che hanno evidenziato il loro valore educativo e terapeutico. Le immagini sono capaci di catturare l'attenzione dei bambini e di stimolare la loro immaginazione, facilitando il processo di apprendimento. Inoltre, le immagini sono in grado di comunicare concetti complessi in modo semplice e accessibile, favorendo la comprensione e la memorizzazione.

---

<sup>8</sup> Tratto da Tutto Bambini. Policromia, *L'importanza delle illustrazioni nella lettura dei libri di racconti, per i più piccoli* <https://www.tuttobambinipolicromia.site/lettura-e-le-illustrazioni-nei-racconti-per-piccoli/>, consultato il 10/03/2023

Ecco alcuni dei vantaggi dell'utilizzo delle immagini per i bambini:

- Sviluppo del linguaggio: le immagini possono aiutare i bambini a sviluppare il linguaggio, poiché offrono un modo visuale per comprendere e descrivere oggetti e situazioni. Le immagini possono anche facilitare la comprensione di concetto complessi e di parole nuove;
- Stimolazione della fantasia e della creatività: le immagini sono in grado di stimolare la fantasia e la creatività dei bambini, offrendo loro uno spunto per immaginare storie, personaggi e situazioni. Le immagini possono anche stimolare la curiosità dei bambini e spingerli ad esplorare il mondo intorno a loro;
- Favorire la comprensione e la memoria: le immagini possono facilitare la comprensione e la memorizzazione di concetti e informazioni, poiché offrono un supporto visivo per l'apprendimento. Le immagini possono anche aiutare i bambini a ricordare le informazioni in modo più efficace;
- Aiuto nella gestione delle emozioni: le immagini possono aiutare i bambini a esprimere le loro emozioni e a comprendere quelle degli altri. Le immagini possono rappresentare situazioni e sentimenti complessi in modo semplice e accessibile, favorendo la comunicazione e la comprensione tra i bambini e gli adulti;
- Favorendo l'integrazione sociale: le immagini possono favorire l'integrazione sociale, poiché offrono uno strumento per la condivisione di esperienze e idee tra i bambini. Le immagini possono anche aiutare i bambini a comprendere le differenze culturali e a sviluppare la tolleranza.

In particolare, quelle presenti negli albi illustrati, sono uno strumento prezioso per i bambini, in quanto offrono una vasta gamma di stimoli visivi e cognitivi. Ricordiamo che gli albi illustrati sono in grado di coinvolgere i bambini in modo attivo e creativo, offrendo loro l'opportunità di esprimere i loro pensieri e le loro emozioni attraverso l'arte. Quest'ultimi sono un mezzo di comunicazione molto accessibile per i bambini, in quanto spesso presentano testi semplici e illustrazioni colorate e attraenti (Bartoli, 2020).

Dunque, le immagini sono un mezzo di comunicazione potente che permette loro di apprendere e comprendere il mondo che li circonda in modo più efficace. I bambini,

così, possono apprendere attraverso le immagini, anche se ancora non sanno leggere o scrivere, e questo rappresenta un vantaggio notevole rispetto alla sola parola scritta.

In particolare, le immagini aiutano i bambini a sviluppare la loro capacità di osservazione e di attenzione ai dettagli. Esse sono visivamente stimolanti e attirano l'attenzione dei bambini in modo naturale, aiutandoli a concentrarsi su ciò che vedono<sup>9</sup>.

Le immagini sono inoltre un mezzo di espressione e di creatività molto importante per i bambini. Disegnare e creare immagini è un modo per i bambini di esprimere le loro emozioni e i loro pensieri in modo non verbale. L'arte visiva può aiutare i bambini a sviluppare la creatività, permettendo loro di esplorare il mondo in modo libero e senza restrizioni.

Le immagini possono anche aiutare i bambini a sviluppare la loro capacità di comprendere il punto di vista degli altri e di empatizzare con quest'ultimi.

Infine, possono aiutare i bambini a sviluppare la loro alfabetizzazione visiva e mediale. In un mondo sempre più dominato dai media visivi, è importante che i bambini imparino a decodificare e comprendere le immagini in modo critico e consapevole. Imparare a 'leggere' le immagini è importante per sviluppare una maggiore capacità di analisi e di comprensione dei media visivi, così come per sviluppare una maggiore capacità di comunicazione visiva.

Tornando agli albi illustrati, le immagini all'interno di essi assumono un grande valore educativo per i bambini, poiché costituiscono un mezzo di comunicazione altamente efficace. Come già accennato, i bambini apprendono attraverso i loro sensi, e le immagini sono uno dei modi più efficaci per trasmettere loro informazioni in modo intuitivo e coinvolgente.

Pertanto, le immagini che possiamo trovare all'interno degli albi illustrati sono in grado di comunicare informazioni in modo non verbale, attraverso l'uso di colori, forme e linee. Possono trasmettere un'ampia gamma di emozioni, come la felicità, la tristezza, la paura e la sorpresa. Inoltre, possono aiutare i bambini a concentrarsi e

---

<sup>9</sup> Tratto da Tutto Bambini. Policromia, *L'importanza delle illustrazioni nella lettura dei libri di racconti, per i più piccoli* <https://www.tuttobambinipolicromia.site/lettura-e-le-illustrazioni-nei-racconti-per-piccoli/>, consultato il 10/03/2023

mantenere l'attenzione, rendendo gli albi illustrati un ottimo strumento per insegnare ai bambini la lettura e la scrittura.

L'utilizzo delle immagini diventa ancora più importante quando si parla di bambini che hanno difficoltà a comprendere il linguaggio verbale, come i bambini con disabilità o quelli che non parlano ancora correttamente la lingua. In questi casi, le immagini possono fungere da ponte di comunicazione, aiutando il bambino a comprendere meglio il mondo che lo circonda e a esprimersi in modo più efficace.

Per tali motivi, gli albi illustrati rappresentano uno strumento prezioso per la crescita e l'apprendimento dei bambini, poiché permettono di esprimere e comprendere concetti complessi in modo semplice e intuitivo, senza la necessità di un alto grado di comprensione verbale. Inoltre, gli albi illustrati possono rappresentare un'opportunità per i bambini di esprimere la propria creatività e fantasia, stimolando la loro immaginazione e fantasia e contribuendo allo sviluppo delle loro capacità cognitive e sociali.

Per concludere, tornando al discorso delle immagini e del loro uso all'interno della scuola d'infanzia, quest'ultime possono quindi essere utilizzate in diversi modi per favorire sia la comunicazione sia l'espressione dei bambini stessi. Come abbiamo anticipato, gli albi illustrati possono essere utilizzati per stimolare la fantasia e la loro curiosità verso il mondo che li circonda. Le immagini possono infatti rappresentare oggetti, animali e ambienti diversi dai loro e suscitare così domande e riflessioni sui temi trattati<sup>10</sup>.

Inoltre, le immagini degli albi illustrati possono essere utilizzate come punto di partenza per la narrazione di storie da parte dei bambini stessi. Gli insegnanti possono scegliere un albo illustrato e utilizzare le immagini per raccontare una storia ai bambini, stimolando la loro attenzione e curiosità. Successivamente, i bambini possono essere invitati a raccontare la storia a loro volta, utilizzando le immagini dell'albo illustrato come punto di riferimento.

---

<sup>10</sup> Tratto da Campagnaro M., *Educare lo sguardo. Riflessioni pedagogiche sugli albi illustrati*  
[https://www.google.com/url?q=https://www.researchgate.net/profile/Marnie\\_Campagnaro/publication/287007451\\_Educating\\_to\\_observe\\_Pedagogic\\_considerations\\_on\\_picturebooks/links/5731c3e508ae6cca19a30788/Educating-to-observe-Pedagogic-considerations-on-picturebooks.pdf&sa=U&ved=2ahUKEwjJ67HP1cL-AhU3cvEDHSUTBsYQFnoECBAQAQ&usg=AOvVaw0lgQVYcn\\_1LrG6ldUb8SI\\_](https://www.google.com/url?q=https://www.researchgate.net/profile/Marnie_Campagnaro/publication/287007451_Educating_to_observe_Pedagogic_considerations_on_picturebooks/links/5731c3e508ae6cca19a30788/Educating-to-observe-Pedagogic-considerations-on-picturebooks.pdf&sa=U&ved=2ahUKEwjJ67HP1cL-AhU3cvEDHSUTBsYQFnoECBAQAQ&usg=AOvVaw0lgQVYcn_1LrG6ldUb8SI_), consultato il 10/03/2023



Le immagini possono anche essere utilizzate per attività di gioco e manipolazione. Ad esempio, gli insegnanti possono scegliere alcune immagini dell'albo illustrato e chiedere ai bambini di costruire storie con queste immagini, oppure di creare un collage utilizzando le immagini dell'albo e altri materiali (come carta colorata, matite, pastelli, ecc.).

Oppure, le immagini possono essere utilizzate anche come strumento di comunicazione tra i bambini e gli insegnanti. Ad esempio, gli insegnanti possono utilizzare le immagini degli albi illustrati per comunicare ai bambini le regole del gioco, le attività da svolgere, oppure per rappresentare in modo visuale i vari momenti della giornata (ad esempio, il momento della merenda o del riposo).

Infine, gli albi illustrati possono essere utilizzati come strumento di educazione interculturale. Gli insegnanti possono scegliere albi illustrati il quale raccontano storie provenienti da diverse culture e utilizzare le immagini per far conoscere ai bambini le diverse tradizioni e usanze dei popoli del mondo (Bruno, 2017).

In questo modo, gli albi illustrati possono contribuire anche a sviluppare la sensibilità interculturale dei bambini fin dalla prima infanzia.

### *2.2.2 Il valore delle parole*

Nella scuola dell'infanzia, le parole sono un elemento fondamentale per lo sviluppo del linguaggio nei bambini. La loro introduzione deve essere graduale e rispettare i tempi di apprendimento dei bambini, ma il loro utilizzo è importante fin dai primi mesi di vita.

I bambini, infatti, iniziano a prendere confidenza con le parole ascoltando le conversazioni tra gli adulti, ma soprattutto attraverso il gioco e la lettura di storie (Bonifacci P., Tobia V., 2017).

Nel corso degli anni, le parole sono diventate uno strumento di comunicazione sempre più potente e sofisticato, che permette ai bambini di esprimere pensieri complessi e di comprendere il mondo che li circonda.

Gli albi illustrati sono uno strumento molto utile per insegnare ai bambini il valore delle parole e della loro struttura. Le parole scritte sono infatti un supporto importante per il loro sviluppo del linguaggio, perché permettono ai bambini di associare i suoni alle lettere e di comprendere il significato delle parole.

Inoltre, gli albi illustrati spesso utilizzano un linguaggio semplice e diretto, adatto alle capacità cognitive dei bambini. In questo modo, i bambini possono acquisire nuove parole e nuovi concetti in modo graduale e senza sentirsi sopraffatti dalla complessità del linguaggio.

Gli albi illustrati sono quindi uno strumento importante per insegnare ai bambini la struttura delle parole e delle frasi. Le frasi semplici e brevi utilizzate negli albi sono un buon esempio di come organizzare le parole per creare un messaggio chiaro e comprensibile. In questo modo, i bambini possono apprendere la sintassi delle frasi e acquisire una maggiore consapevolezza della struttura del linguaggio.

Dunque, le parole e la loro struttura sono elementi fondamentali nella costruzione di un albo illustrato e hanno un valore cruciale nell'apprendimento e nella crescita dei bambini. Le parole sono il mezzo attraverso cui i bambini ampliano il loro vocabolario, sviluppano le loro abilità linguistiche e comprendono il mondo che li circonda.

Nei primi anni di vita, i bambini iniziano a sviluppare la capacità di comprendere e usare le parole. Gli albi illustrati consistono quindi uno strumento prezioso per aiutare i bambini a imparare il significato delle parole, ma anche a riconoscere le forme delle lettere e a familiarizzarsi con la struttura delle frasi e delle storie.

Le parole usate negli albi illustrati devono essere semplici, chiare e appropriate all'età dei bambini a cui sono rivolti. Devono essere scelte con attenzione per garantire che i bambini possano comprendere il significato e l'uso delle parole. Inoltre, le parole sono collegate alle immagini in modo che i bambini possano fare un collegamento tra il testo e le illustrazioni (Terrusi, 2017).

Le parole possono essere utilizzate per descrivere le immagini, per raccontare una storia, per insegnare una lezione o per descrivere un'esperienza. Possono anche essere utilizzate per stimolare la fantasia e l'immaginazione dei bambini, creando mondi fantastici e personaggi divertenti.

La struttura delle parole e delle frasi è importante perché aiuta i bambini a sviluppare le abilità linguistiche e la comprensione del testo. I bambini imparano a riconoscere la struttura delle frasi, come l'ordine delle parole e la punteggiatura, e questo li aiuta a comprendere meglio il significato del testo. Inoltre, la struttura delle frasi può anche essere utilizzata per creare un ritmo e una musicalità nella lettura che può catturare l'attenzione dei bambini e renderla più divertente (Fornara S., Loiero Silvana, 2022).

Il numero di parole che compongono un albo illustrato per l'infanzia varia notevolmente in base all'età dei bambini a cui è rivolto, al tema trattato e allo stile dell'autore. In generale, comunque gli albi illustrati per i bambini più piccoli, come quelli della scuola dell'infanzia, tendono ad avere un numero di parole relativamente limitato, solitamente compreso tra le 50 e le 500 parole.

Un altro aspetto importante delle parole negli albi illustrati è il loro suono. I bambini sono attratti dai suoni e dalle rime, e questo può aiutare a rendere il testo più coinvolgente e memorabile. Le rime possono anche aiutare i bambini a sviluppare le loro abilità fonemiche, aiutandoli a comprendere la struttura del suono delle parole (Baroli, 2020).

Infine, le parole degli albi illustrati possono anche essere utilizzate per insegnare importanti valori e lezioni di vita ai bambini. Infatti, possono essere utilizzate per insegnare l'importanza della gentilezza, dell'amicizia, della condivisione e dell'accettazione degli altri. Questi valori possono essere trasmessi attraverso le parole e le immagini, e possono aiutare i bambini a sviluppare una maggiore consapevolezza sociale ed emotiva.

Pertanto, gli albi illustrati sono uno strumento importante per insegnare ai bambini anche l'importanza della comunicazione verbale e non verbale. Le illustrazioni sono infatti un supporto visivo che aiuta i bambini a comprendere il significato delle parole, ma anche a leggere le emozioni e le espressioni facciali dei personaggi. In questo modo, i bambini possono sviluppare una maggiore consapevolezza della comunicazione e imparare ad esprimere le proprie emozioni e pensieri in modo adeguato.

In conclusione, gli albi illustrati sono quindi uno strumento importante per insegnare ai bambini il valore delle parole e della loro struttura, perché utilizzano un linguaggio semplice e diretto, che permette di acquisire nuove parole e nuovi concetti in modo graduale.

### *2.2.3 Il valore dei colori*

I colori sono estremamente importanti per la scuola d'infanzia, poiché i bambini di questa età sono particolarmente sensibili alle sfumature cromatiche e si appassionano più facilmente alle attività che coinvolgono l'uso dei colori. L'esperienza dei colori rappresenta infatti un'importante fonte di apprendimento e di sviluppo per i bambini

in età prescolare, che possono scoprire il mondo che li circonda attraverso la percezione cromatica<sup>11</sup>.

L'utilizzo dei colori nella scuola d'infanzia ha molteplici funzioni e può essere impiegato in diversi contesti, ad esempio per:

- Favorire l'apprendimento: i colori possono essere utilizzati per insegnare ai bambini le forme geometriche, le lettere dell'alfabeto, i numeri e altre nozioni fondamentali. Ad esempio, un cerchio può essere colorato in rosso, un quadrato in blu e un triangolo in giallo per aiutare i bambini a imparare a riconoscere le forme geometriche e i colori;
- Stimolare la creatività: i bambini amano colorare, disegnare e dipingere, e questi sono tutti modi per esprimere la propria creatività e sviluppare la propria immaginazione. L'uso dei colori è essenziale per la creazione di opere d'arte e di disegni, che i bambini possono utilizzare per raccontare storie, esprimere emozioni e pensieri;
- Favorire la socializzazione: l'utilizzo dei colori può essere un'attività da svolgere in gruppo, che può favorire la socializzazione e la collaborazione tra i bambini. Ad esempio, i bambini possono collaborare per dipingere un grande disegno su un foglio di carte o per creare una parete colorata all'interno della classe;
- Sviluppare le competenze motorie: l'utilizzo dei colori può aiutare i bambini a sviluppare le loro competenze motorie, poiché richiede di tenere la matita o il pennarello in modo corretto, di muovere il braccio con precisione e di colorare all'interno delle linee;
- Favorire l'apprendimento linguistico: i bambini possono imparare il nome dei colori e le sfumature cromatiche attraverso le attività di colorazione e di disegno. In questo modo, possono sviluppare il proprio vocabolario e imparare a comunicare in modo più preciso.

Per sfruttare al meglio il valore dei colori nella scuola d'infanzia, gli insegnanti possono utilizzare diversi strumenti e attività, come libri illustrati con colori vivaci, disegni da colorare, materiali per la pittura, giochi educativi che prevedono l'utilizzo

---

<sup>11</sup> Tratto da Magica Compagnia, *Pedagogia steineriana: imparare forme e colori divertendosi*  
<https://www.magicacompagnia.it/pedagogia-steineriana-forme-colori/>, consultato il 15/03/2023

dei colori, e molto altro ancora. Inoltre, è importante che i bambini sia incoraggiati a esprimersi attraverso i colori, a sperimentare con diverse combinazioni cromatiche e a creare opere d'arte originali e personali (Terrusi, 2017).

All'interno degli albi illustrati, i colori sono un elemento fondamentale per l'infanzia. Essi sono in grado di suscitare emozioni, di stimolare la fantasia, di attirare l'attenzione e di creare un'atmosfera particolare. I bambini, fin dalla nascita, sono sensibili ai colori e li percepiscono in maniera molto intensa: il loro mondo è fatto di colori vivaci e luminosi, che suscitano meraviglia e stupore.

Nella scuola dell'infanzia, i colori rivestono quindi un ruolo fondamentale perché sono in grado di stimolare la curiosità e l'interesse dei bambini, ma anche di favorire la creatività e la fantasia e di aiutare i bambini a riconoscere e distinguere gli oggetti e le cose intorno a loro.

Gli albi illustrati per l'infanzia sono spesso caratterizzati da colori vivaci e accesi, che catturano l'attenzione dei bambini e li invitano a esplorare il mondo intero a loro. I colori sono utilizzati per creare un'atmosfera particolare, per rappresentare i personaggi e gli oggetti in maniera realistica o fantastica e per suscitare emozioni specifiche.

Le illustrazioni a colori degli albi per l'infanzia sono spesso molto dettagliate e curate, in modo da stimolare la curiosità dei bambini e invogliarli a scoprire nuovi dettagli e particolari. I colori possono essere utilizzati anche per creare dei contrasti, per evidenziare determinati elementi o per sottolineare il significato di un'immagine (Terrusi, 2017).

È importante sottolineare che i colori degli albi illustrati per l'infanzia devono essere scelti con attenzione e con cura. I colori troppo accesi e troppo vivaci possono infatti stancare i bambini e renderli irrequieti, mentre i colori troppo scuri e troppo cupi possono suscitare timore e paura.

Un buon albo illustrato per l'infanzia deve essere caratterizzato da una scelta di colori armoniosa e bilanciata, che rispetti le esigenze dei bambini e che sia in grado di creare un'atmosfera positiva e rassicurante. È importante anche che i colori siano utilizzati in maniera coerente con la storia narrata e con il tema dell'albo, in modo da creare un'esperienza di lettura completa e soddisfacente per i bambini.

Inoltre, i colori degli albi illustrati possono essere utilizzati come strumento di inclusione sociale e culturale. Gli albi illustrati possono infatti rappresentare la diversità culturale e la multiculturalità, utilizzando colori, simboli e oggetti tipici di diverse culture e tradizioni.

### **2.3 Le varie tipologie di albo illustrato**

Quando ci riferiamo agli albi illustrati, ci si riferisce all'ambito anglosassone perché questa forma di letteratura per bambini è stata storicamente sviluppata e diffusa in particolare in paesi di lingua inglese come Stati Uniti e Regno Unito.

Negli Stati Uniti, ad esempio, la tradizione dei picture book risale al XIX secolo, quando l'editoria per l'infanzia iniziò a svilupparsi in modo significativo. Molte delle case editrici più importanti nel campo dei libri per bambini, come la Random House e la HarperCollins, hanno sede negli Stati Uniti.

Anche nel Regno Unito, i libri per bambini e in particolare gli albi illustrati sono stati storicamente molto importanti. L'illustratore inglese Randolph Caldecott, ad esempio, è stato uno dei primi ad utilizzare l'illustrazione a colori nei libri per bambini alla fine del XIX secolo<sup>12</sup>.

Anche se l'ambito anglosassone è stato particolarmente influente nella storia degli albi illustrati, negli ultimi anni si è assistito ad una crescente attenzione e sviluppo di questa forma di letteratura in altri paesi, come Italia, Francia, Germania e Giappone, dove la tradizione dell'illustrazione è molto forte e si sono sviluppate scuole e stili distinti.

In ambito anglosassone, si possono individuare tre differenti tipologie di interazione tra testo-illustrazione: i picture book; gli illustrated book e i wordless book.

I picture book (in italiano, libro illustrato) sono libri per bambini che combinano immagini e testo per raccontare una storia. Solitamente sono destinati a un pubblico in età prescolare o scolare, ma possono essere apprezzati anche da lettori di tutte le età.

---

<sup>12</sup> Tratto da Morlin P., *Albo illustrato e sviluppo del bambino*

[https://www.google.com/url?q=http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/2337/804970-85530.pdf%3Fsequence%3D2%23::~:~:text%3DL%27albo%2520illustrato%2520%25C3%25A8%2520una,breve%2520e%2520di%2520facile%2520comprensione.&sa=U&ved=2ahUK EwjDk6nxo8L-AhW9RfEDHfhBboQFnoECAsQBg&usg=AOvVaw1IUZ6XrLLaZLIy938n\\_nfo](https://www.google.com/url?q=http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/2337/804970-85530.pdf%3Fsequence%3D2%23::~:~:text%3DL%27albo%2520illustrato%2520%25C3%25A8%2520una,breve%2520e%2520di%2520facile%2520comprensione.&sa=U&ved=2ahUK EwjDk6nxo8L-AhW9RfEDHfhBboQFnoECAsQBg&usg=AOvVaw1IUZ6XrLLaZLIy938n_nfo) , consultato il 18/03/2023

I picture book possono avere diverse lunghezze e formati, ma di solito hanno una copertina rigida e pagine spesse e resistenti, adatte ai bambini che li maneggiano. Le immagini sono spesso al centro dell'attenzione, con testo limitato a poche frasi per pagina.

Gli autori e gli illustratori di picture book spesso lavorano insieme per creare un'esperienza di lettura coinvolgente e visivamente stimolante. Le storie possono trattare di temi come l'amicizia, la famiglia, l'immaginazione e le emozioni, e possono anche insegnare lezioni importanti ai giovani lettori.

I picture book sono diventati molto popolari negli ultimi decenni e sono considerati un'importante forma di letteratura per bambini.

Gli illustrated book, invece, sono libri che presentano illustrazioni o immagini accanto al testo, ma a differenza dei picture book, sono rivolti principalmente ad un pubblico adulto dal momento che la funzione del testo scritto è maggiore. Infatti, le illustrazioni non sono rilevanti per supportare la narrazione che può essere compresa senza quest'ultime. Le illustrazioni, quindi, sono accessorie, ovvero che possono essere presenti solo come decorazioni oppure possono svolgere una funzione di interpretazione della storia. Un classico esempio sono le fiabe illustrate.

Infine, i wordless book (in italiano, libro senza parole) sono libri illustrati che non contengono testo scritto e si basano interamente sulle immagini per raccontare una storia. Questi libri sono destinati a un pubblico di tutte le età e possono essere utilizzati come strumenti didattici per insegnare la lettura, la scrittura e la comunicazione visiva.

I wordless book sono spesso utilizzati per sviluppare la creatività, l'immaginazione e la comprensione visiva nei giovani lettori, ma possono essere anche apprezzati dagli adulti per l'estetica e la bellezza delle immagini. Inoltre, i wordless book possono essere interpretati in modo diverso da ogni lettore, poiché non vi è una sola interpretazione 'corretta' della storia.

Gli autori e gli illustratori di wordless book, perciò, lavorano per creare immagini che siano chiare e coerenti, ma che al tempo stesso lascino spazio all'interpretazione personale del lettore. Le immagini possono essere composte in modo da creare una narrazione lineare o possono essere organizzate in modo non convenzionale per incoraggiare la creatività del lettore.

In generale, i wordless book sono un'importante forma di letteratura visiva che sfrutta la potenza delle immagini per comunicare emozioni e storie in modo coinvolgente e universale<sup>13</sup>.

#### **2.4 Gli albi illustrati nelle scuole e famiglie italiane**

Gli albi illustrati sono, quindi, un'importante risorsa educativa per i bambini, ma la loro diffusione e utilizzo nelle scuole italiane e dalle famiglie varia notevolmente. In generale, gli albi illustrati sono spesso presenti nelle biblioteche scolastiche e pubbliche, ma non sempre vengono utilizzati in modo sistematico nei programmi di insegnamento.

Le scuole italiane, in particolare quelle dell'infanzia e della primaria, spesso utilizzano gli albi illustrati come supporto per l'insegnamento della lettura e scrittura. Perciò, gli insegnanti li possono utilizzare per introdurre nuovi vocaboli, concetti e temi, nonché per sviluppare l'immaginazione e la creatività dei bambini. Tuttavia, l'uso degli albi illustrati varia da scuola a scuola e da insegnante a insegnante. Non tutte le scuole hanno un'adeguata biblioteca scolastica, e spesso gli insegnanti hanno difficoltà a reperire albi illustrati appropriati e di qualità.

Anche le famiglie italiane spesso utilizzano gli albi illustrati come strumento per incoraggiare la lettura e lo sviluppo della creatività nei propri figli. Tuttavia, anche in questo caso la diffusione e il loro utilizzo varia notevolmente. Alcune famiglie hanno una vasta collezione di albi illustrati a casa, mentre altre non ne hanno nemmeno uno. Inoltre, molte famiglie non sono a conoscenza dei benefici del loro utilizzo e non sanno come utilizzarli in modo efficace per aiutare i propri figli a sviluppare le proprie abilità di lettura e scrittura<sup>14</sup>.

Nonostante queste sfide, negli ultimi anni ci sono state alcune iniziative per promuovere l'uso degli albi illustrati nelle scuole e nelle famiglie italiane. Ad esempio, alcune biblioteche pubbliche offrono programmi di letture animate per i bambini, in

---

<sup>13</sup> Tratto da Morlin P., *Albo illustrato e sviluppo del bambino*  
[https://www.google.com/url?q=http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/2337/804970-85530.pdf%3Fsequence%3D2%23::~:~:text%3DL%27albo%2520illustrato%2520%25C3%25A8%2520una,breve%2520e%2520di%2520facile%2520comprensione.&sa=U&ved=2ahUK EwjDk6nxo8L-AhW9RfEDHfhhBboQFnoECAsQBg&usg=AOvVaw1IUZ6XrLLaZLIy938n\\_nfo](https://www.google.com/url?q=http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/2337/804970-85530.pdf%3Fsequence%3D2%23::~:~:text%3DL%27albo%2520illustrato%2520%25C3%25A8%2520una,breve%2520e%2520di%2520facile%2520comprensione.&sa=U&ved=2ahUK EwjDk6nxo8L-AhW9RfEDHfhhBboQFnoECAsQBg&usg=AOvVaw1IUZ6XrLLaZLIy938n_nfo) , consultato il 18/03/2023

<sup>14</sup> Tratto da Napolitano A., *Leggere o usare a scuola*  
<https://www.radicelabirinto.it/leggere-o-usare-a-scuola/> , consultato il 05/04/2023



cui gli albi illustrati sono utilizzati per intrattenere e coinvolgere i bambini nella lettura. Inoltre, molte associazioni culturali e festival letterari organizzano eventi dedicati agli albi illustrati, in cui autori e illustratori possono incontrare i bambini e presentare le loro opere.

In generale, gli albi illustrati sono un'importante risorsa educativa per i bambini, ma è necessario fare di più per promuovere l'utilizzo e la diffusione. Le scuole italiane potrebbero beneficiare di una maggiore attenzione alla formazione degli insegnanti sulle migliori pratiche per l'utilizzo degli albi illustrati, mentre le famiglie potrebbero essere incoraggiate ad acquistare e utilizzare albi illustrati come strumento per la crescita dei propri figli. In questo modo, gli albi illustrati potrebbero diventare un elemento centrale dell'educazione e dell'infanzia italiana, offrendo ai bambini importanti opportunità di apprendimento e sviluppo creativo.

Dunque, gli albi illustrati sono una risorsa preziosa per gli insegnanti in quanto possono essere utilizzati in molteplici modi per favorire lo sviluppo dei bambini a livello cognitivo, linguistico, sociale ed emotivo (Bartoli, 2020). Ecco alcuni dei modi in cui gli insegnanti possono utilizzare gli albi illustrati in classe:

- Lettura ad alta voce: gli insegnanti possono leggere ad alta voce un albo illustrato per introdurre un nuovo argomento o per discutere un tema specifico. In questo modo, i bambini sono esposti a un vocabolario nuovo e possono sviluppare la loro comprensione della storia attraverso l'ascolto attivo;
- Attività di comprensione: gli insegnanti possono utilizzare gli albi illustrati per attività di comprensione del testo, come la ricerca di informazioni o la risoluzione di problemi. Ad esempio, i bambini possono essere invitati a cercare informazioni all'interno dell'albo illustrato per rispondere a domande specifiche, oppure possono essere invitati a fare delle ipotesi sulla trama della storia;
- Stimolare la creatività: gli insegnanti possono utilizzare gli albi illustrati per stimolare la creatività dei bambini attraverso attività come il disegno o la scrittura di storie. Ad esempio, i bambini possono essere invitati a disegnare un personaggio della storia o a scrivere una continuazione della trama;
- Espansione del vocabolario: gli albi illustrati possono essere utilizzati per espandere il vocabolario dei bambini. Ad esempio, gli insegnanti possono

chiedere ai bambini di cercare parole sconosciute all'interno dell'albo illustrato e di scoprirne il significato;

- Educazione morale: molti albi illustrati contengono una morale o un insegnamento, e gli insegnanti possono utilizzare questi libri per educare i bambini sui valori fondamentali come l'amicizia, la tolleranza, la gentilezza e la cooperazione;
- Discussione di argomenti difficili: gli albi illustrati possono essere utilizzati per discutere argomenti difficili o delicati come il bullismo, il razzismo o la discriminazione. Gli insegnanti possono utilizzare l'albo illustrato come punto di partenza per discutere questi temi in modo appropriato per l'età dei bambini;
- Apprendimento di nuove lingue: gli albi illustrati possono essere utilizzati per l'apprendimento di nuove lingue. Ad esempio, gli insegnanti possono utilizzare gli albi illustrati bilingue per insegnare ai bambini parole e frasi in una lingua straniera.

In sintesi, gli albi illustrati possono essere utilizzati in molti modi diversi dagli insegnanti per favorire lo sviluppo cognitivo, linguistico, sociale ed emotivo dei bambini<sup>15</sup>. Essi possono essere utilizzati in tutte le materie scolastiche e sono un'importante risorsa educativa per gli insegnanti di ogni grado scolastico.

E nel caso un insegnante non sapesse come utilizzare un albo illustrato, ci sono diverse opzioni che può considerare per imparare ad utilizzarlo al meglio, come: una formazione specifica, in quanto esistono corsi di formazione dedicati all'utilizzo degli albi illustrati nella didattica, sia online sia in presenza e tali corsi forniscono agli insegnanti le conoscenze e le competenze necessarie per utilizzare gli albi illustrati in modo efficace e creativo; ricerca e documentazione, gli insegnanti possono fare una ricerca autonoma sui diversi tipi di albi illustrati e le loro caratteristiche, leggere le recensioni di altri insegnanti e consultare libri sulla didattica dei libri illustrati; la collaborazione con altri insegnanti, in quanto gli insegnanti possono lavorare insieme per sviluppare strategie e attività utilizzando gli albi illustrati e può avvenire all'interno della stessa scuola o attraverso gruppi di lavoro online; la sperimentazione, gli insegnanti possono provare a utilizzare gli albi illustrati in modo creativo e sperimentale, sviluppando attività in base alle esigenze dei loro studenti. Questo

---

<sup>15</sup> Tratto da Napolitano A., *Leggere o usare a scuola*  
<https://www.radicelabirinto.it/leggere-o-usare-a-scuola/>, consultato il 05/04/2023

permette loro di acquisire esperienza e di scoprire nuove modalità di utilizzo degli albi illustrati.

In ogni caso, è importante che gli insegnanti conoscano bene gli albi illustrati che utilizzano e siano in grado di valutarne la qualità e l'adeguatezza per i loro studenti. Inoltre, gli insegnanti dovrebbero cercare di sviluppare attività che incoraggino la partecipazione degli studenti e li aiutino a sviluppare le loro capacità di espressione e creatività.

## **2.5 Il punto di vista psico-pedagogico**

L'uso di albi illustrati, essendo quindi un'importante risorsa educativa, può essere molto benefico dal punto di vista psico-pedagogico per lo sviluppo dei bambini. Ecco alcuni dei principali punti di vista psico-pedagogici sull'uso di albi illustrati: lo sviluppo del linguaggio, gli albi illustrati possono aiutare i bambini a sviluppare il linguaggio e la comunicazione. Le immagini possono aiutare i bambini a comprendere meglio il significato delle parole e a sviluppare il vocabolario; lo sviluppo cognitivo, la lettura di albi illustrati può aiutare i bambini a sviluppare il pensiero critico, la capacità di ragionamento e l'immaginazione. Inoltre, la lettura di albi illustrati può anche aiutare i bambini a sviluppare la memoria a breve e a lungo termine; lo sviluppo socio-emotivo, gli albi illustrati possono aiutare i bambini a sviluppare l'empatia e la comprensione delle emozioni degli altri. Inoltre, la lettura di albi illustrati può anche aiutare i bambini a gestire le proprie emozioni e a sviluppare l'autostima; infine, l'inclusione e la diversità, gli albi illustrati possono contribuire a promuovere l'inclusione e la diversità, in quanto la rappresentazione di personaggi diversi, provenienti da diverse culture, con differenti abilità, può aiutare i bambini a comprendere e apprezzare la diversità.

In generale, la lettura di albi illustrati può essere un'importante attività educativa e divertente per i bambini, aiutandoli a sviluppare competenze importanti per la loro crescita personale e sociale.

Per i bambini dell'infanzia, sono quindi un importante strumento didattico, poiché possono aiutare a sviluppare la loro immaginazione, la creatività e la capacità di esprimere emozioni ed idee.

Dal punto di vista psicologico, gli albi illustrati sono importanti perché stimolano la curiosità e la fantasia dei bambini, aiutandoli ad esplorare il mondo che li circonda e

ad acquisire nuove conoscenze. Inoltre, le immagini presenti nei libri per bambini possono aiutare a sviluppare la memoria visiva, migliorare la comprensione del testo e stimolare la capacità di concentrazione<sup>16</sup>.

Dal punto di vista pedagogico, gli albi illustrati possono essere utilizzati come strumento per insegnare ai bambini nuove parole, concetti e valori.

Ma possono essere utilizzati anche come spunto per sviluppare l'abilità di riflettere sulle proprie emozioni e sui sentimenti altrui, migliorando così l'intelligenza emotiva dei bambini.

Infine, gli albi illustrati possono essere utilizzati anche come strumento per favorire l'apprendimento della lettura e della scrittura, poiché i bambini possono utilizzare le immagini come guida per comprendere il testo e creare le proprie storie.

### **Capitolo 3**

#### **Un po' di pratica!**

La progettazione didattica riguarda il processo di pianificazione, organizzazione e realizzazione di un percorso formativo per gli studenti. È un'attività complessa che richiede una conoscenza approfondita degli obiettivi di apprendimento, delle metodologie didattiche e delle risorse disponibili.

La morte è un tema complesso e delicato, che può essere difficile da comprendere per i bambini dell'infanzia. Inoltre, il livello di comprensione e di maturità dei bambini in questa fascia di età può variare notevolmente, il che rende ancora più importante valutare attentamente la scelta degli strumenti educativi da utilizzare, come gli albi illustrati.

Pertanto, se si vuole utilizzare degli albi illustrati con tema la morte in un percorso didattico per i bambini dell'infanzia, è necessario considerare alcuni fattori importanti.

---

<sup>16</sup> Tratto da Campagnaro M., *Educare lo sguardo. Riflessioni pedagogiche sugli albi illustrati* [https://www.google.com/url?q=https://www.researchgate.net/profile/Marnie\\_Campagnaro/publication/287007451\\_Educating\\_to\\_observe\\_Pedagogic\\_considerations\\_on\\_picturebooks/links/5731c3e508ae6cca19a30788/Educating-to-observe-Pedagogic-considerations-on-picturebooks.pdf&sa=U&ved=2ahUKEwjJ67HP1cL-AhU3cvEDHSUTBsYQFnoECBAQAQ&usq=AOvVaw0lgQVYcn\\_1LrG6ldUb8SI\\_](https://www.google.com/url?q=https://www.researchgate.net/profile/Marnie_Campagnaro/publication/287007451_Educating_to_observe_Pedagogic_considerations_on_picturebooks/links/5731c3e508ae6cca19a30788/Educating-to-observe-Pedagogic-considerations-on-picturebooks.pdf&sa=U&ved=2ahUKEwjJ67HP1cL-AhU3cvEDHSUTBsYQFnoECBAQAQ&usq=AOvVaw0lgQVYcn_1LrG6ldUb8SI_), consultato il 10/04/2023

Innanzitutto, gli albi dovrebbero essere selezionati con cura, cercando quelli che trattano il tema della morte in modo delicato e rispettoso e che siano adatti all'età dei bambini. Inoltre, gli albi illustrati dovrebbero essere accompagnati da attività e discussioni guidate dall'insegnante, che aiutino i bambini a comprendere tale tema in modo appropriato per la loro età.

È importante anche coinvolgere i genitori e gli adulti di riferimento dei bambini nel percorso didattico, in modo che possano essere informati sulle attività e discutere con i loro figli su questo tema.

In sintesi, sebbene sia possibile utilizzare albi illustrati con tema la morte per i bambini dell'infanzia, è necessario valutare attentamente la scelta degli strumenti educativi e pianificare la progettazione didattica in modo oculato, coinvolgendo anche i genitori.

### **3.1 I protagonisti**

La progettazione didattica realizzata coinvolge i bambini dai 5 ai 6 anni della scuola dell'infanzia ed essendo si tratti di bambini piccoli le varie attività sono improntate in modo ludico e creativo. "L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza.

Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

Lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante. Il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone

l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. “<sup>17</sup>

Le attività devono essere scelte in base all'età e alla maturità cognitiva e emotiva dei bambini, per evitare di generare ansia o confusioni.

Il progetto realizzato ha come obiettivo quello di aiutare i bambini a esprimere le proprie emozioni, a sviluppare l'empatia e a comprendere meglio il concetto di morte lavorando sui ricordi che una persona ci lascia e che ci ha trasmesso per farla continuare a vivere nel cuore di ciascuno. Ai bambini viene chiesto di esprimere ciò che passa per la loro mente, in modo da conservare il loro benessere emotivo, ma anche il loro sviluppo intellettuale e sociale.

I campi di esperienza coinvolti sono: il sé e l'altro, in quanto i bambini pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana, cercando di capire il significato della vita che li circonda e sviluppano il senso dell'identità personale e dello stare con gli altri, cercando di dare un nome agli stati d'animo che sperimenta; il corpo e il movimento, in quanto giocano con il proprio corpo, comunicano e si esprimono con la mimica, percependo la completezza del proprio sé e consolidando sicurezza emotiva; le immagini, suoni e colori, in quanto comunicano, esprimono emozioni, raccontano, utilizzando attività manipolative come il disegno; i discorsi e le parole, in quanto chiedono spiegazioni, condividono le conoscenze, imparando a dialogare e a raccontare<sup>18</sup>.

Una metodologia prevista per tale progetto è il circle time: una pratica educativa utilizzata principalmente nelle scuole dell'infanzia, che riguarda l'ascolto e la partecipazione attiva dei bambini in un cerchio. Tale pratica include attività come la lettura di storie, la condivisione di esperienze, la risoluzione di problemi, l'ascolto

---

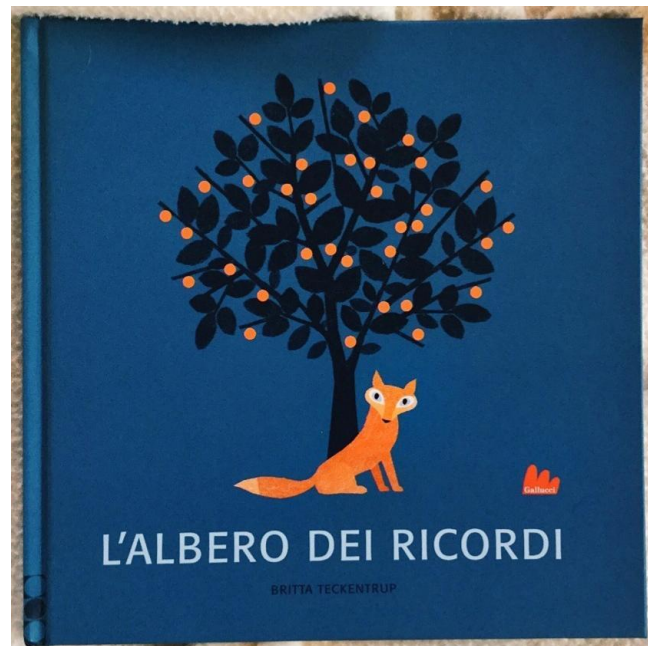
<sup>17</sup> Tratto da MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*  
[https://www.google.com/url?q=https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM%2B254\\_2012.pdf&sa=U&ved=2ahUKEwj83Nn4\\_tb-AhVqRvEDHaZLDP8QFnoECAkQAQ&usg=AOvVaw3kfG0Mk46HVCZpI-luIv5P](https://www.google.com/url?q=https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM%2B254_2012.pdf&sa=U&ved=2ahUKEwj83Nn4_tb-AhVqRvEDHaZLDP8QFnoECAkQAQ&usg=AOvVaw3kfG0Mk46HVCZpI-luIv5P),  
consultato il 02/05/2023

<sup>18</sup> Tratto da MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*  
[https://www.google.com/url?q=https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM%2B254\\_2012.pdf&sa=U&ved=2ahUKEwj83Nn4\\_tb-AhVqRvEDHaZLDP8QFnoECAkQAQ&usg=AOvVaw3kfG0Mk46HVCZpI-luIv5P](https://www.google.com/url?q=https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM%2B254_2012.pdf&sa=U&ved=2ahUKEwj83Nn4_tb-AhVqRvEDHaZLDP8QFnoECAkQAQ&usg=AOvVaw3kfG0Mk46HVCZpI-luIv5P),  
consultato il 02/05/2023

attivo e l'empatia. Il circle time mira a creare un ambiente sicuro e accogliente, dove i bambini possono sviluppare le loro capacità sociali, emotive e cognitive. Inoltre, può essere utilizzato come momento per insegnare ai bambini a rispettare le opinioni degli altri, a lavorare in gruppo e ad esprimere i propri pensieri e sentimenti in modo appropriato.

### *3.1.1 Primo incontro: I ricordi*

I materiali utilizzati sono: il libro 'L'albero dei ricordi' per la lettura; un cartellone, matite e pennarelli per la realizzazione dell'albero dei ricordi della sezione.



Il primo incontro inizia con la lettura del libro 'L'albero dei ricordi' di Britta Teckentrup, un albo illustrato che tratta un tema complesso come la perdita e la memoria.

La lettura deve avvenire posizionando i bambini in cerchio (circle time) e in più sessioni, facendo pause, in modo da garantire degli spazi dedicati alla discussione delle immagini e delle emozioni che il libro suscita.

Una volta conclusa la lettura, i bambini sono invitati a raccontare una storia o un evento significativo che hanno vissuto, aiutandoli a rievocare i ricordi e a sviluppare la loro capacità narrativa.

Si chiede quindi loro di riflettere su quali ricordi vogliono conservare e dopo averli discussi e condivisi, si chiede di disegnarli e colorarli su un cartellone ai rami di un albero. Il prodotto finale sarà così: L'albero dei ricordi della sezione...!

Tale attività serve per aiutare i bambini a rievocare eventi importanti con persone o animali che non sono più presenti nella loro vita ma che hanno lasciato un segno nei loro cuori, sviluppando la loro abilità di raccontare e la loro creatività.

Per procedere con l'attività successiva, ai bambini si chiede di portare per l'incontro prossimo un oggetto che per loro rappresenta un ricordo importante.

### *3.1.2 Secondo incontro: La valigia dei nostri ricordi*

I materiali utilizzati in questo incontro sono: i diversi oggetti portati dai bambini; fogli, pennarelli, matite per la creazione del disegno dell'oggetto-ricordo e una valigia di cartone per raccogliere e permettere ai bambini di rivedere i vari oggetti importanti per loro.

Dopo aver chiesto di portare un oggetto che rappresenta ai bambini un ricordo importante (ad esempio un giocattolo, un oggetto regalato da un familiare, ecc.), si dispongono le sedie in cerchio (circle time) per garantire che tutti possano mostrare il proprio oggetto agli altri e uno per volta si chiede di raccontare la loro storia.

In questo modo, i bambini possono imparare a riconoscere l'importanza e il valore degli oggetti altrui.

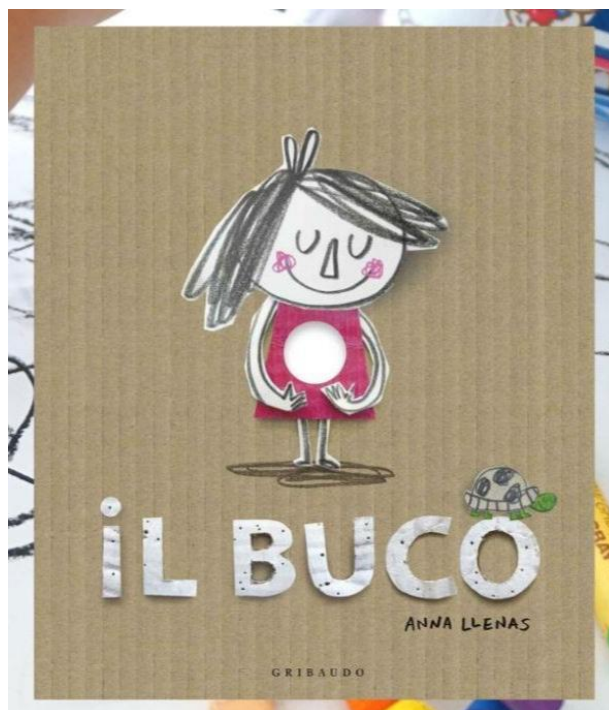
Infine, i bambini provano a disegnare il proprio oggetto insieme a quello che è piaciuto maggiormente durante la condivisione delle storie. La scelta di tale oggetto, viene discussa e condivisa ai tutti compagni, motivandola.

Dopodichè, i disegni realizzati vengono raccolti e messi insieme all'interno di una valigia di cartone, creata e decorata collettivamente dai bambini.

### *3.1.3 Terzo incontro: Il buco*

I materiali necessari sono: il libro 'Il Buco' di Anna Llenas; cartoncini con sopra il disegno della protagonista del libro; matite e pennarelli.





Tale incontro prevede la lettura del libro 'Il Buco' di Anna Llenas, un libro che parla "di un disagio: il senso di vuoto e di smarrimento, che spesso si tenta di placare cercando dei rimedi altrove, quando invece tutte le risposte che occorrono sono già dentro di noi. Ma correre è più facile che fermarsi: parlare con gli altri e degli altri è più semplice che farlo con sé stessi.

Dunque, la protagonista ricorda quanto sia necessario prendersi realmente cura delle proprie fragilità".<sup>19</sup>

Per lo svolgimento della lettura si posizionano i bambini in cerchio (circle time). Successivamente, viene chiesto loro di identificare le diverse emozioni e poi provare a giocare a fare delle espressioni facciali per rappresentarle.

Dopodichè, si prevede una riflessione collettiva su quelle che potrebbero essere le motivazioni della protagonista nel sentirsi 'vuota' fino ad arrivare ad individuare, se presenti, i nostri 'buchi'.

---

<sup>19</sup> Tratto da MarbreBlond, 'Il Buco' di Anna Llenas & la piantina <https://marbreblond.com/2020/04/07/il-buco-di-anna-llenas-e-la-piantina/>, consultato il 3/05/2023

Infine, si chiede ai bambini di provare a riempire i propri buchi disegnando i bisogni di ciascuno all'interno di un cartoncino nel quale è rappresentata la protagonista come da copertina del libro.

#### *3.1.4 Quarto incontro: Una lettera al nonno!*

I materiali utilizzati per questo incontro sono: il libro 'L'isola del nonno' di Benji Davies'; la creazione di una lettera da parte dell'insegnante seguendo le riflessioni dei bambini e un cartellone collettivo nel quale i bambini disegnano la loro isola.



Il libro 'L'isola del nonno' di Benji Davies racconta la storia di un bambino di nome Syd che trascorre le vacanze estive con il nonno su un'isola remota. È un albo illustrato che affronta temi importanti come l'importanza della famiglia, la vecchiaia e la perdita di una persona cara. Il messaggio centrale del libro è che le persone hanno bisogno l'una dell'altra e che, nonostante la vecchiaia e la perdita, la vita può continuare a essere piena di avventure e di sorprese.

Tale incontro serve per aiutare i bambini a esplorare e comprendere i loro sentimenti riguardo a questo argomento delicato.

L'incontro si apre con la lettura del libro utilizzando la pratica del circle time. Dopodichè, i bambini sono invitati a riflettere sulle motivazioni del viaggio e sulla

rimanenza sull'isola da parte del nonno, discutendo anche sui sentimenti provati dal bambino.

Siccome la storia si conclude con Syd che riceve una lettera da parte del nonno, si chiede ai bambini di provare anche a rispondere alla lettera, cercando di immedesimarsi nel bambino.

L'insegnante in quest'ultima fase, ha il compito di raccogliere le idee e le riflessioni dei bambini per trascrivere le conclusioni della lettera da spedire al nonno.

Infine, in un cartellone collettivo, i bambini disegnano la propria isola nel quale si trova il nonno di ciascuno.

### *3.1.5 Quinto incontro: Una storia particolare di Cappuccetto Rosso*

I materiali utilizzati sono: il libro tradizionale di Cappuccetto Rosso e il libro 'Cappuccetto mortissimo' di Murillo; vari indumenti per il gioco di ruolo.



L'incontro inizia con la lettura del libro 'Cappuccetto mortissimo' di Murillo, un albo illustrato adatto ai bambini dai 6 anni, quindi per l'infanzia potrebbe essere necessario fare alcune modifiche e semplificazioni nella presentazione del testo.

La lettura del libro avviene posizionando i bambini in circle time e facendo delle pause per agevolare la comprensione del racconto.

Una volta conclusa la lettura, ai bambini viene chiesto di riflettere sulla storia e di trovare eventuali differenze con la storia tradizionale di Cappuccetto Rosso.

Se i bambini non sono a conoscenza della storia tradizionale, si prevede la lettura anche di essa.

Le differenze che possono trovare i bambini, riguardano sicuramente: l'atmosfera, in quanto nel libro tradizionale è raccontata in modo allegro e spensierato mentre nel 'Cappuccetto mortissimo' in modo ironico ma con un'ambientazione tenebrosa e cupa; i personaggi, nella fiaba tradizionale i personaggi sono generalmente benevoli o malvagi mentre in 'Cappuccetto mortissimo' sono rappresentati in modo più complesso e talvolta ridicolo (ad esempio, il lupo è presentato come un personaggio indeciso e insicuro, molto diverso dal lupo spietato della fiaba tradizionale) e la trama, totalmente diversa nelle due storie.

Questo libro potrebbe essere usato anche per affrontare altri temi complessi quali la discriminazione e l'emarginazione sociale.

La storia in sé non tratta direttamente il tema della morte, tuttavia la parodia di 'Cappuccetto Rosso' può aiutare i bambini a comprendere il concetto di morte in modo meno spaventoso e più allegro, poiché il titolo stesso della storia, 'Cappuccetto mortissimo', suggerisce un'ironia che potrebbe smorzare l'ansia che il tema della morte potrebbe suscitare nei bambini.

L'attività successiva riguarda una discussione guidata con i bambini sul tema della morte, chiedendo una serie di domande come: 'Dove si trovano i genitori di Cappuccetto?', 'Secondo voi, come mai si trovano lì?', 'Che fine hanno fatto la nonna, Cappuccetto Rosso e il lupo?', 'Secondo voi, gli abitanti del paese sentiranno la loro mancanza?'...

Successivamente viene fatto un gioco di ruolo in cui i bambini interpretano i personaggi del libro e agiscono in modo da risolvere i problemi che si presentano. Per facilitare l'immedesimazione dei bambini nei personaggi, l'insegnante può far indossare loro indumenti caratteristici dei personaggi, come un mantello con il cappuccio rosso per chi interpreta Cappuccetto o una vestaglia per la nonnina etc.

Questo gioco può aiutare i bambini a sviluppare l'empatia e a comprendere meglio i sentimenti degli altri.

## **Conclusioni**

Grazie alla ricerca svolta, si conclude affermando che il tema della morte, nonostante sia un concetto complesso e delicato, può essere affrontato con i bambini già a partire dall'infanzia.

Affrontarlo, fornirebbe loro un'educazione affidabile in grado di aiutarli nella comprensione e preparandoli ad affrontare la perdita di una persona cara in futuro in modo equilibrato.

Le figure educative sono sollecitate a trattare tale argomento per assicurarsi che i bambini ricevano informazioni appropriate e adeguate ma questo sarà possibile solo se sapranno ascoltare i bisogni, le domande e le preoccupazioni dei bambini stessi. Tali figure hanno il dovere di dare una risposta onesta e trasparente a tutte le loro questioni.

Questo dialogo è per i bambini una prova di maturità, necessaria, inevitabile. Essi possono parlare di tutto, ascoltare tutto e capire tutto, a condizione che l'adulto s'impegni in modo autentico nel dialogo al quale è invitato, rispettando i modi e i tempi specifici del pensiero dei bambini.

Gli adulti devono avere fiducia in sé stessi e nella loro capacità di parlare con i bambini in modo sensibile, e solo così potranno aiutare a trasformare un evento negativo in un momento di sviluppo.

Le domande poste dai bambini non devono essere necessariamente spaventose, in quanto si riferiscono alla persona mancata e a ciò che è stata, a ciò che ha trasmesso e a cosa lascia ai vivi, ma si riferiscono anche al posto che avrà nella vita di chi l'ha conosciuta, amata e che continuerà a vivere.

È normale che ciascun bambino si interroghi su sé stesso, sui genitori, sulla propria storia familiare e ciò permette di essere più cosciente del proprio posto nella famiglia e, più in generale, nella società umana. Le sue domande si riferiscono alla morte ma anche, e ancor di più, alla vita che la morte aiuta a definire e a chiarire.

Trattare tale tema significa quindi poter dare un senso maggiore alla vita, individuando i valori di essa, e incentivando i bambini a dare un senso alle loro giornate. Questa finalità può essere raggiunta utilizzando anche l'albo illustrato 'Il bimbo stella' di Nivola Claire con il quale cattura il fremito dell'esistenza e, accompagnandoci a ogni passo, celebra la vita in tutta la sua inspiegabile bellezza e meravigliosa imperfezione.

In sintesi, far comprendere ai bambini che la morte sia un aspetto della vita non è semplice e per questo motivo bisogna trattare il tema utilizzando un linguaggio sensibile per realizzare un dialogo aperto e sincero con il quale il bambino si possa sentire ascoltato e compreso, ricevendo risposte adeguate. In questo senso, gli albi illustrati consistono in uno strumento fondamentale per agevolare la comprensione di tematiche complesse come la morte.

## BIBLIOGRAFIA

- Amoretti G. F., Morra S., Usai M. C., Viterbori P. (2020), *Processi cognitivi e apprendimento scolastico*, Carocci, Roma
- Bartoli C. (2020), *La pedagogia narrativa a scuola. Pensiero narrativo, emozioni, creatività*, Raffaello, Milano
- Bettelheim B. (2013), *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Feltrinelli, Milano
- Bonifacci P., Tobia V. (2017), *Apprendere alla scuola dell'infanzia. Lo sviluppo dei prerequisiti*, Carocci, Roma
- Bruno R.T. (2018), *Insegnare con la letteratura fiabesca. Introduzione teorica e applicazione pratica*, Raffaello, Milano
- Campione F. (2012), *La domanda che vola. Educare i bambini alla morte e al lutto*, EDB, Bologna
- Davies B. (2016), *L'isola del nonno*, Giralangolo, Torino
- De Gregorio C. (2016), *Così è la vita. Imparare a dirsi addio*, Einaudi, Torino
- Erlbruch W. (2007), *L'anatra, la morte e il tulipano*, E/O, collana il Baleno
- Fava Viziello G. & Feltrin A. (2010), *Quando il legame si spezza: i servizi sociosanitari di fronte la morte*, Cleup, Padova
- Ferrero B. & Peiretti A. (2005), *La morte raccontata ai bambini*, Elledici, Torino
- Fornara S, Loiero S. (2022), *Educazione linguistica e fantasia. Gianni Rodari e la lingua italiana*, Cesati, Firenze
- Filograsso I. (2013), *Bambini in trappola. Pedagogia nera e letteratura per l'infanzia*, Milano
- Galliez R. M. (2020), *Ho lasciato la mia anima al vento*, Emme Edizioni, Milano
- Levorato M. C. (2000), *Le emozioni della lettura*, Il mulino, Bologna
- Llenas Anna (2016), *Il buco*, Gribaudo, Milano
- Maragliano R. (2012), *Pedagogia della morte*, Doppiozero, Milano
- Murillo L. (2017), *Cappuccetto mortissimo*, Valentina Edizioni, Milano
- Nivola C. A. (2023), *Il bimbo stella*, Gallucci, Roma



- Oppenheim D. (2004), *Dialoghi con i bambini sulla morte. Le fantasie, i vissuti, le parole sul lutto e sui distacchi*, Erickson, Trento
- Recalcati M. (2022), *La luce delle stelle morte. Saggio su lutto e nostalgia*, Feltrinelli, Milano
- Rutschky Katharina (2015), *Pedagogia nera. Fonti storiche dell'educazione civile*, Mimesis, Milano
- Santrock J. W. (2021), *Psicologia dello sviluppo*, McGraw – Hill Education, Milano
- Sunderland M. (2004), *Raccontare storie aiuta i bambini. Facilitare la crescita psicologica con le favole e l'invenzione*, Erickson, Trento
- Sunderland M. (2006), *Aiutare i bambini... a superare lutti e perdite. Attività psicoeducative con il supporto di una favola*, Erickson, Trento
- Teckentrup B. (2018), *L'albero dei ricordi*, Gallucci, Roma
- Terranova N. (2019), *Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*, Italo Svevo, Roma
- Terrusi M. (2017), *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, Carocci, Roma
- Testoni I. (2015), *L'ultima nascita. Psicologia del morire e Death Education*, Bollati Boringhieri, Torino
- Variano M. (2012), *Come parlare ai bambini della morte e del lutto*, Claudiana, Torino
- Ziemer G. (2016), *Educazione alla morte'*, Castelvecchi, Roma

## SITOGRAFIA

- Articoni A. (2016), *Narrare la morte: l'elaborazione del lutto attraverso la letteratura per l'infanzia*  
<https://www.uniba.it/docenti/bosna-vittoria/attivita-didattica/9-articoni-capitolo-narrare-la-morte.pdf>
- Barisione S. (2017), *Il rapporto tra la letteratura per l'infanzia e l'educazione alla morte: una lettura dinamica del fenomeno, attraverso gli occhi di un bambino*  
<a-per-l%E2%80%99infanzia-e-l%E2%80%99educazione-alla-morte-una-lettura-dinamica-del-fenomeno-attraverso-gli-occhi-di-un-bambino.pdf>



[ensione.&sa=U&ved=2ahUKEwjDk6nxo8L-AhW9RfEDHfhhBboQFnoECAsQBg&usg=AOvVaw1IUZ6XrLLaZLIy938n\\_nfo](https://www.radicelabirinto.it/leggere-o-usare-a-scuola/)

- Napolitano A., *Leggere o usare a scuola*  
<https://www.radicelabirinto.it/leggere-o-usare-a-scuola/>
- Negri M. (2016), *Dal verso al giro di pagina. Testualità e valenze educative dell'albo illustrato*  
<https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/6451>
- Paganini M. (2021), *L'importanza della scuola*  
<https://lascuolafanotizia.it/2021/05/05/limportanza-della-scuola/>
- Scaglia F., *L'importanza della libertà di espressione nei bambini*  
<https://www.francescascaglia.it/blog-notizie-studio-consulenze-salute-benessere-francesca-scaglia-bra-cuneo/2018/6/25/limportanza-della-liberta-di-espressione-nei-bambini>
- Tutto Bambini. Policromia, *L'importanza delle illustrazioni nella lettura dei libri di racconti, per i più piccoli*  
<https://www.tuttobambinipolicromia.site/lettura-e-le-illustrazioni-nei-racconti-per-piccoli/>
- Vallortigara A. (2021), *Comunicare le cose brutte. Il rischio, la malattia, la morte nell'editoria per bambini*  
<https://hdl.handle.net/20.500.11767/123499>